



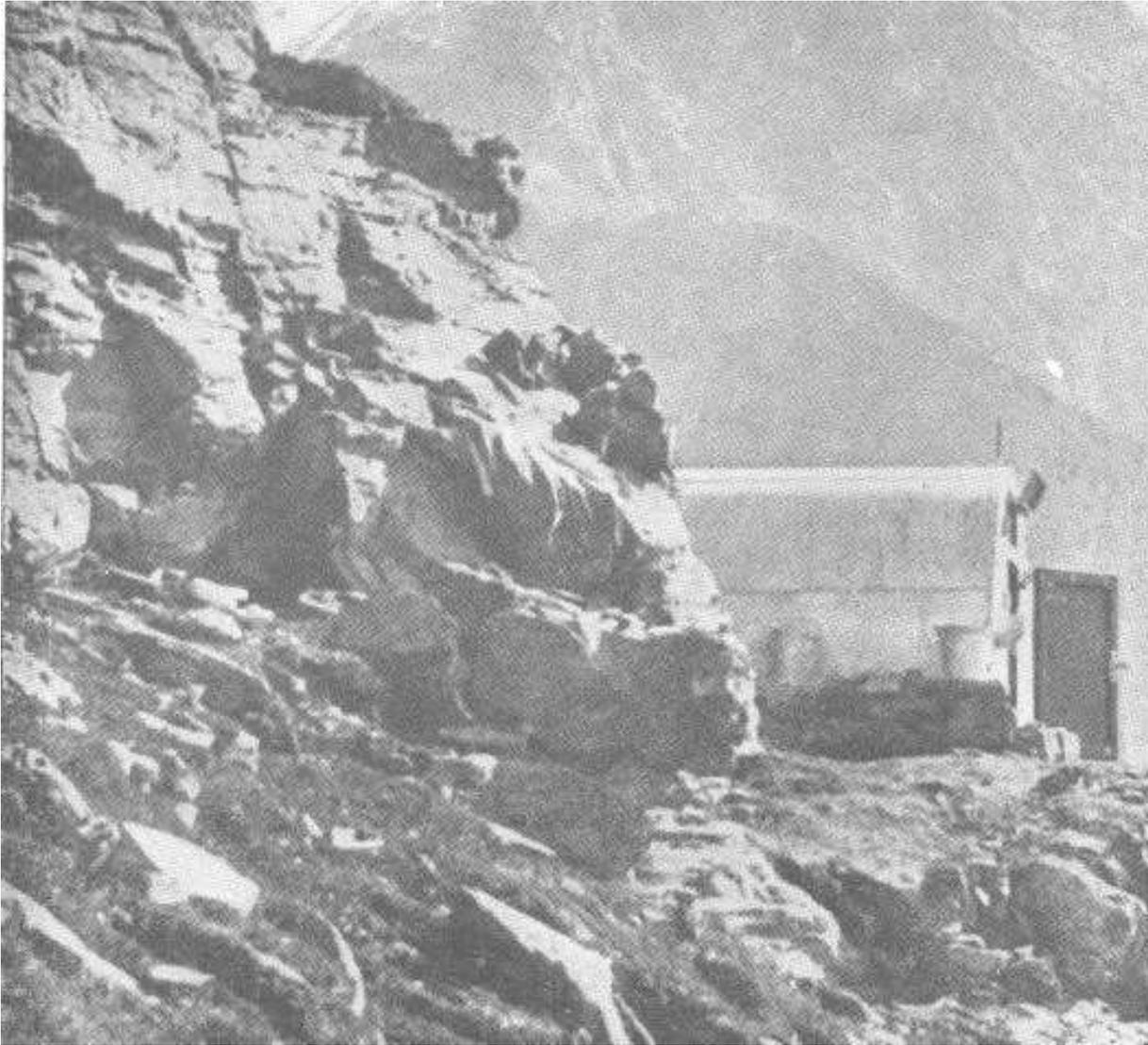
IL BIVACCO GINO CARPANO LE MONTAGNE GLI ALPINISTI

Appunti e immagini

*a cura di Claretta Coda e Fulvio Vigna
con la collaborazione di Adolfo Camusso e
Mauro Fornero*

STORIA
AFFASCINANTE
DI UN BIVACCO

DEDICATA
A TUTTI QUELLI CHE C'ERANO



IL BIVACCO GINO CARPANO MAGLIOLI

2880 m
Pian delle Agnelere
Vallone di Piantonetto
Valle di Locana
Comune di Locana
Parco Nazionale
del Gran Paradiso

Il Vallone di Piantonetto

Il Vallone di Piantonetto è lungo poco meno di 8 km: dai 715 m di Rosone-Perebecche raggiunge la bastionata terminale ai 3692 m della Torre del Gran San Pietro a destra e, a sinistra, la Becca di Gay.

Al tempo, solo un sentiero nel bosco, con partenza da Perebecche, percorreva il Vallone, con un cammino di 7-8 ore.

Il Rifugio del Piantonetto (1)

Nel 1888 la Sezione di Torino del CAI costruì, su un promontorio delle rocce dell'Agnelere, a circa cento metri più in basso dell'attuale Bivacco Carpano, il Rifugio del Piantonetto, in muratura con rivestimento interno in legno.

IL RIFUGIO DEL PIANTONETTO

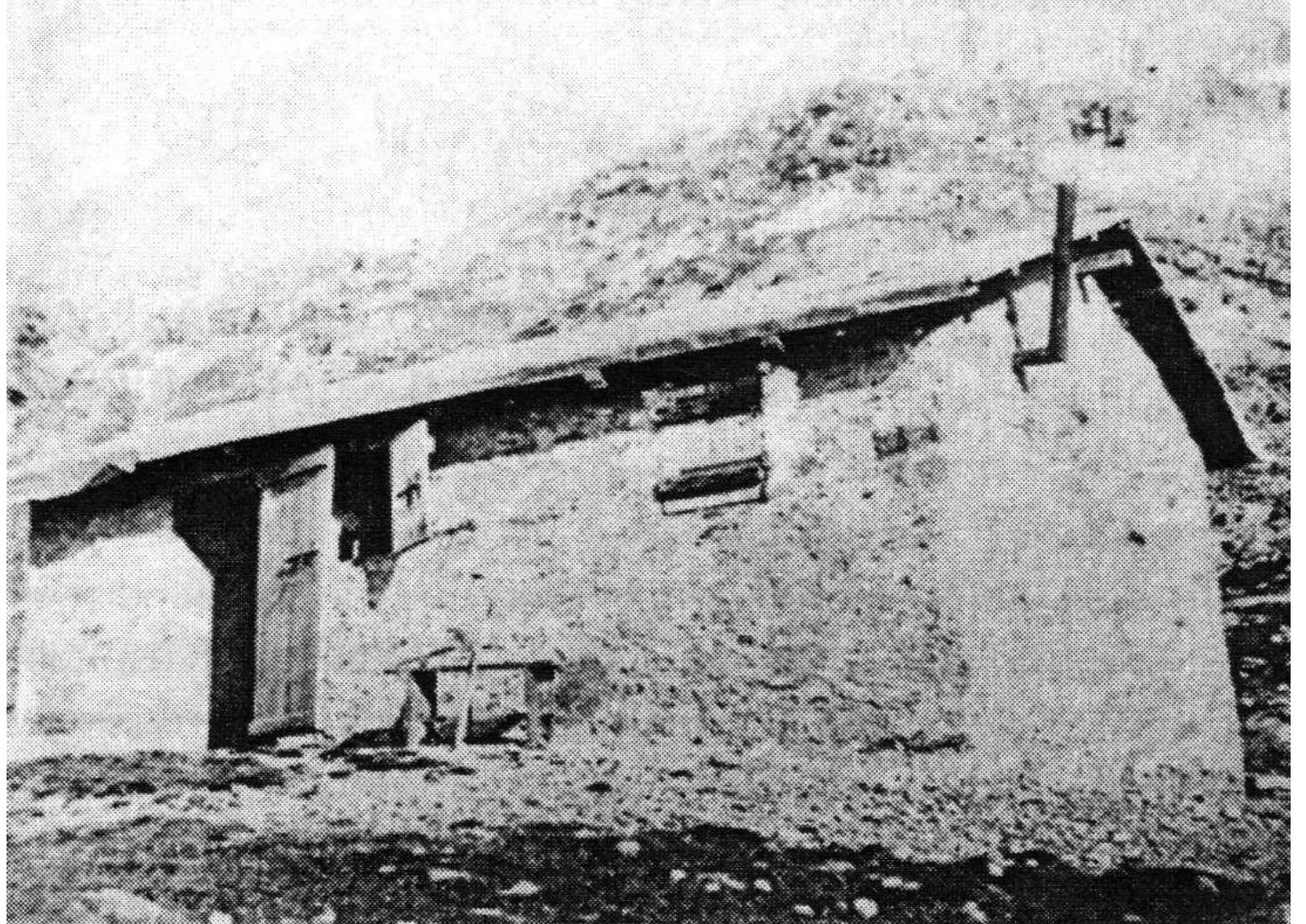
(AGOSTINO FERRARI, RIFUGI DEL CAI, 1905
BIBLIOTECA NAZIONALE CAI, TORINO)



Il Pian delle Agnelere

Il nome del piano deriva dalla consuetudine per i montanari, sino al 1960 circa, di confinare libere al pascolo le loro pecore durante l'estate, per farle poi discendere all'inizio dell'autunno.

IL RIFUGIO DEL
PIANTONETTO IN UNA
FOTOGRAFIA DELL'EPOCA



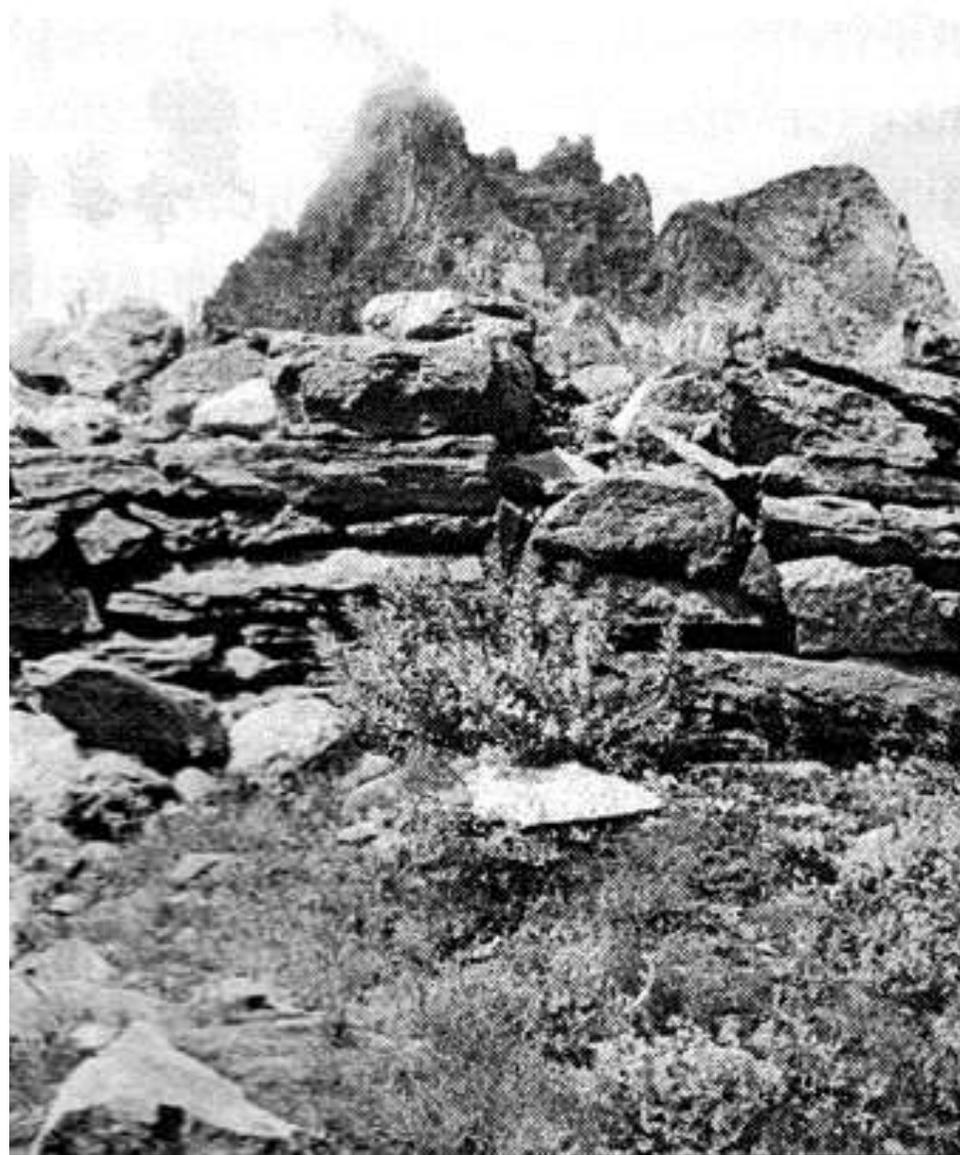
Il Rifugio del Piantonetto (2)

Grazie al rifugio si sviluppò un'intensa attività alpinistica, particolarmente da parte degli accademici torinesi e canavesani (Baretti, Vaccarone, Martelli), oltre ai soliti inglesi con guide.

Ma nel giugno del 1919 una valanga distrusse il rifugio e il vallone rimase privo di punti d'appoggio sino al 1937.

CIÒ CHE RIMANE
DEL RIFUGIO PIANTONETTO.
SULLO SFONDO
I BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE.

(FOTO FLAVIO CHIAROTTINO)



I RUDERI DEL RIFUGIO
PIANTONETTO (IN PRIMO
PIANO NELL'OVALE), VISTI DA
MONTE PRESSO IL BIVACCO
GINO CARPANO.

SULLO SFONDO, LA DIGA DEL
TELECCIO E, ALLA SUA
SINISTRA, IL RIFUGIO PONTESE.

(FOTO GABRIELE PERONA)





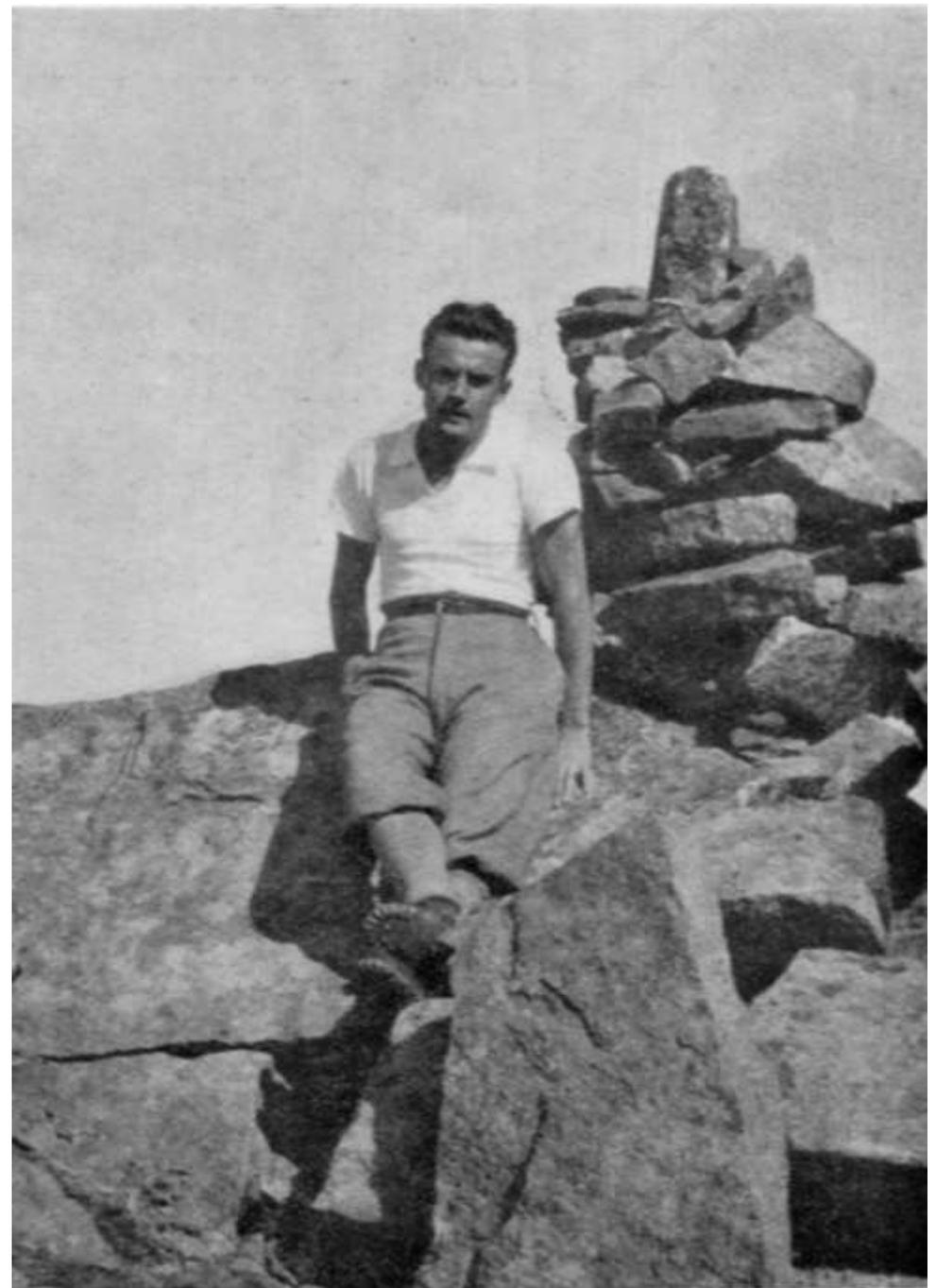
La lunghissima e faticosa salita da Rosone per pernottare in baite o all'aperto fece diminuire drasticamente la frequentazione alpinistica.

Il Bivacco Gino Carpano

Nel 1937 la Giovane Montagna Sezione di Torino costruisce un bivacco fisso, dedicato al socio Gino Carpano Maglioli, caduto nel 1936 sulla cresta Rey della Bessanese, in Val di Lanzo.

Collocato ad una quota superiore di circa 150 m rispetto al rifugio precedente, fu subito donato al CAAI per evitarne la requisizione da parte del regime.

GINO CARPANO MAGLIOLI



LUIGI CARPANO MAGLIOLI

«Ritorna il nostro pensiero all'amico Carpano, che abbiamo salutato un venerdì sera «Buona gita» e che non abbiamo più riveduto. [...]

Anche quest'anno, approssimandosi l'onomastico del babbo non voleva allontanarsi troppo... Una gita di due giorni e basta: la Bessanese. Poi doveva studiare.

Senza il consiglio dei compagni, dinanzi alla montagna bella e misteriosa, [...] è andato solo con l'entusiasmo della sua giovinezza e non è più ritornato...»

Giovane Montagna. Rivista di vita alpina, a. 1936, n. 9

L'IDEA

«Fu così che nell'Ottobre 1936, quando ci recammo ad Oropa alla tomba del nostro indimenticabile amico, sorse l'idea di legare il suo nome ad un'opera che lo ricordasse nell'ambiente alpinistico e parve che nulla meglio di un bivacco fisso avrebbe potuto realizzarla...

Oltre che un ricordo, anche un suo desiderio, una sua idea da vivo realizzata dopo la sua tragica morte».

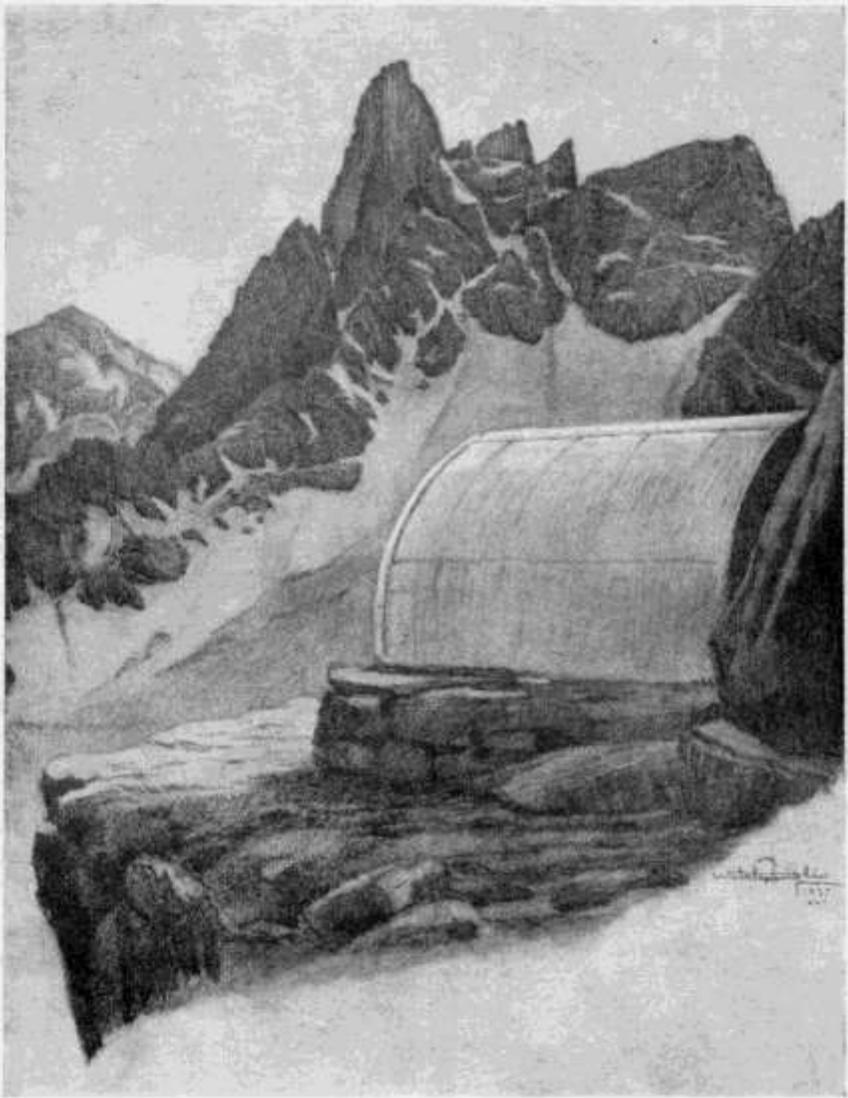
Al pian delle Agnelere

Il bivacco fisso in memoria di Gino sorge in una zona che ha conosciuto le sue prime battaglie alpine e i suoi primi sacrifici: le arrampicate della cresta di Money, della Roccia Viva e dei Becchi della Tribolazione.



Il Bivacco (1)

«Il 19 settembre 1937 il bivacco veniva inaugurato, nonostante l'inclemenza del tempo, alla presenza dell'ing. Mario Carpano, padre di Gino, e di una numerosa rappresentanza della Giovane Montagna, e benedetto dal nostro Rev. Prof. don Zuretti (salesiano)».



Il Bivacco e i Becchi della Tribolazione

BIVACCO GINO CARPANO
E BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE

(Disegno di Natale Reviglio incorniciato nella Sede GM di Torino)



PRIMA PAGINA

DEL 1° LIBRO BIVACCO 1937 – 1940

(Centro Documentazione
Museo della Montagna, CAI, Torino)

Giovane Montagna
C. A. A. I.

MUSEO
NAZIONALE
DELLA
MONTAGNA

Oggi - 19 settembre 1937 xv.

la benedizione di Dio è scesa su
questo bivacco fissa che la "Gio-
vane Montagna" ha voluto erigere
in memoria dell'amico e socio
dott. Giuseppe Carpano Maglioli - ca-
duto sulle Bessanese il 3 agosto 1936 xiv
e donare al C. A. A. I.

p. la Presidenza dello Giovane Montagna
Giuseppe Carlo Pof

Il Bivacco (2)

«Il Bivacco Gino Carpano (2865 m) è un vero gioiello di architettura alpina e non si saprebbe immaginare un tipo di costruzione più razionale e meglio sfruttata».

Le dimensioni sono:

Larghezza m 2,20

Profondità m 2

Altezza m 1,75 (anziché m 1,25 come nei primi bivacchi)

IL BIVACCO (3)

«È costruito sul tipo dei soliti bivacchi fissi del CAAI con l'introduzione di quelle piccole modifiche che 10 anni di esperienza hanno suggerito.

Quattro longheroni in legno, sollevati dal terreno (su cui appoggiano soltanto alle estremità) solidamente riuniti tra di loro ed ancorati alla roccia con staffe in ferro costituiscono la base della costruzione sulla quale è fissato il pavimento in legno.

Due centine frontali a profilo approssimativamente semiellittico, tenute insieme da 7 traverse in legno e da 2 tiranti in ferro registrabili, ne costituiscono l'ossatura. Un perlinaggio foderato di lamiera zincata forma il rivestimento sia della parte centinata che delle due fronti piane. L'impermeabilità è quindi assoluta».

IL BIVACCO (4)

«Sul fronte piano rivolto a valle si apre la porta con semplice chiusura a leva. Per dare luce all'ambiente vi sono due finestrini, uno anteriore e l'altro posteriore, ambedue forniti di persiana a pannello pieno e foderate in lamiera. Sulla facciata a valle vi è il foro per il tiraggio delle cucinette, eventualmente accese nell'interno, e sono pure fissati due anelli nei quali è infilata la pala per la neve, poiché il rifugio è in una zona adatta alle lunghe escursioni primaverili in sci, non solo, ma data l'altitudine, la località è soggetta alle neviccate anche nella stagione estiva.

Nell'interno vi è posto per 5 persone; sul pavimento vi sono 2 materassi invece delle stuoie adottate nei primi tipi di bivacchi. Numerose mensole, opportunamente poste, sfruttano al massimo lo spazio interno e rendono quanto più possibile confortevole il rifugio. Altra innovazione, due tavole, normalmente appoggiate alle mensole del fondo, che, portate sopra le due traverse più basse servono da panche, utilissime nel caso di pioggia, permettendo di stare seduti nell'interno. È questa una innovazione resa possibile dall'aumento dell'altezza».

In ricordo di Gino Carpano Maglioli

«Chi ha provato a rifugiarsi in un bivacco fisso dopo una lunga marcia di approccio o di ritorno da un'affascinante e impegnativa ascensione, mentre fuori imperversa il cattivo tempo, sa benissimo quanto diverse siano le impressioni che si provano in questo piccolo riparo anziché in un grande rifugio. Il grande rifugio ci fa quasi dimenticare le intemperie esterne; qui il riparo esiste, ma l'urlo del vento e lo scroscio della tormenta sullo zinco della copertura sono così vicini e sempre presenti alla nostra mente che ci ricordano i veri bivacchi di fortuna sotto una semplice balma. La semplicità, direi quasi austera, del piccolo ambiente, lontano dal resto del mondo, quasi oasi nel deserto, predispone l'animo al raccoglimento; ed il pensiero naturalmente si rivolge alla memoria della Persona che il bivacco ricorda con sentimento di comprensione e di riconoscenza insieme».



GLI UOMINI



ANGELO FORNERO E DON MARIO VESCO
AL CARPANO
SULLO SFONDO L'ONDEZANA

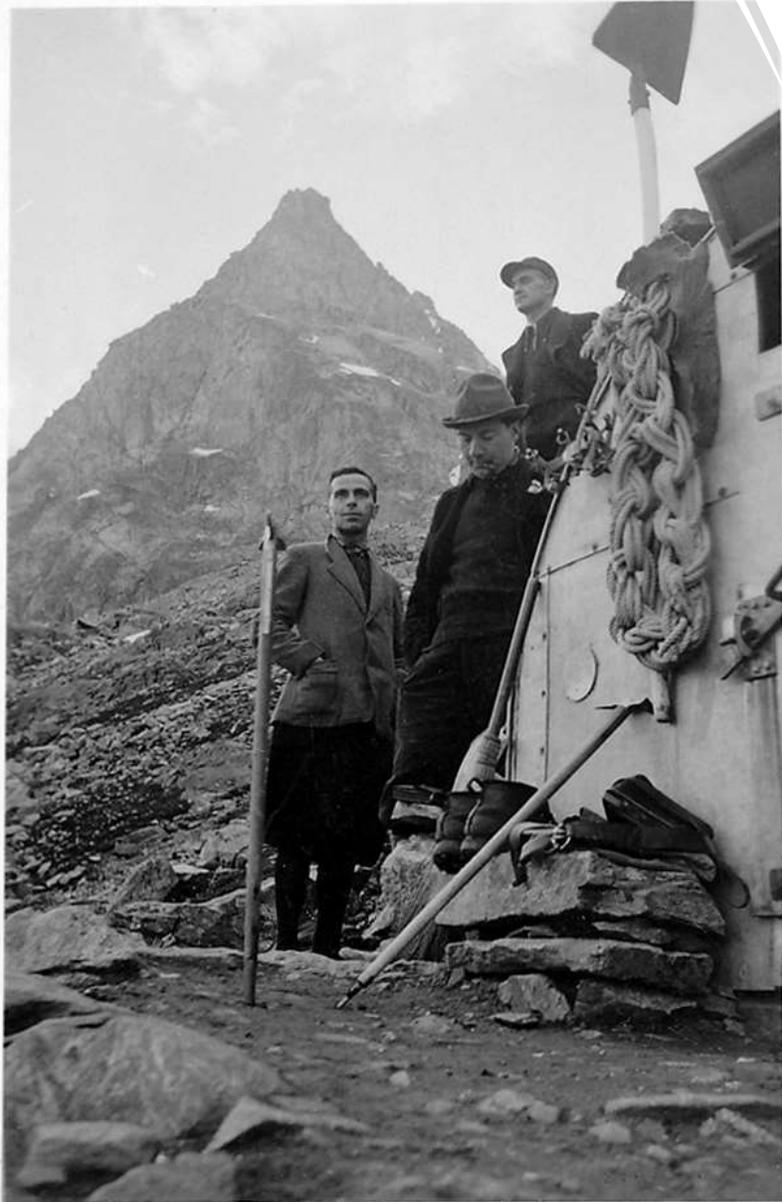
(FOTO DON PIERO SOLERO)



«Anche questo bivacco è opera dei fratelli Ravelli, noti alpinisti accademici e specialisti in tali lavori.

Il trasporto e la preparazione della piazzola sono stati affidati alla vecchia guida Pezzetti Tonion Giacomo, entusiasta dell'iniziativa che veniva in qualche modo a valorizzare la bella, aspra e solitaria valle».

*Giacomo Pezzetti Tonion, don Tapparo
e Boglione al Carpano (Foto don Piero Solero)*



Bivacco Carpano

DA SINISTRA, DON CESARE MEAGLIA, ANGELO FORNERO E
DON MARIO VESCO AL CARPANO.
SULLO SFONDO IL MONTE NERO.

(FOTO DON PIERO SOLERO)



Bivacco Carpa

DON PIERO SOLERO
DON CESARE MEAGLIA
ANGELO FORNERO
AL BIVACCO CARPANO
SULLO SFONDO I BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE

(FOTO DON PIERO SOLERO)



DON MARIO VESCO E DON PIERO SOLERO
AL BIVACCO CARPANO.
SI INTRAVEDONO, SULLO SFONDO, I BECCHI DELLA
TRIBOLAZIONE

(FOTO DON PIERO SOLERO)



DON MARIO VESCO
DON PIERO SOLERO
E ALTRI
AL BIVACCO CARPANO

(FOTO DON PIERO SOLERO)

ANNOTAZIONE DI DON PIERO SOLERO SUL LIBRO BIVACCO 1937-1940.

(Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna, CAI, Torino)

22-23 - Agosto.
Sono stato in questi giorni per
la decima volta al Bivacco per compiere
un'ascensione - niente difetto per il
momento - Don P. Solero
CAI Torino

DON PIERO SOLERO E
POLDO SALETTI
IN INVERNALE AL PIAN
DELLE MUANDE

(FOTO DON PIERO SOLERO)



POLDO SALETTI E GINO COSTA

«Partimmo in macchina (una Balilla, di cui mettemmo a dura prova la portata) con un presagio di giornate fatte belle dal sole, di bianco e di azzurro. Nella brezza notturna infilammo la Val d'Orco giungendo a Rosone, dove Don Piero, svegliato nel bello del primo sonno, si dichiarava disposto a unirsi a noi. Il mattino seguente, penosamente affardellati, arrancavamo lungo le rampe dell'interminabile vallone di Piantonetto».

Meta:

«il nostro bivacco Carpano, ricco ormai come nessun'altro rifugio alpino di parlanti ricordi...»

Gino Costa, *Diario*



GINO COSTA, IN ALTO A
SINISTRA, CON
DEGLI AMICI.

(FONTE ADOLFO CAMUSSO)



DON PIERO SOLERO E
POLDO SALETTI
AL CARPANO.
SULLO SFONDO IL
MONTE NERO

(FOTO DON PIERO SOLERO)



GINO COSTA, passi dal *Diario*

Dopo l'ascensione al Gran San Pietro, tornò con gli amici «al bivacco in un trionfo disteso di luce, gioiosi di affogare quasi nella neve, che andava smorzando i suoi riflessi in una tenue tinta di porpora».

Dopo la salita al Monte Nero, «gradita ci fu nella notte la domestica pace del nostro bivacco fisso».

Dopo il ritardo dovuto alle difficoltà incontrate con Poldo Saletti nella prima impegnativa traversata integrale della cresta dei Becchi della Tribolazione: «Vicino al bivacco le grida degli amici allarmati per il ritardo ci richiamano affettuosamente».

A Gino Costa fa eco don Solero nella prima invernale alla Roccia Viva con Leopoldo Saletti e Pietro Piccio: «Questo è il nostro bivacco, la nostra casa».

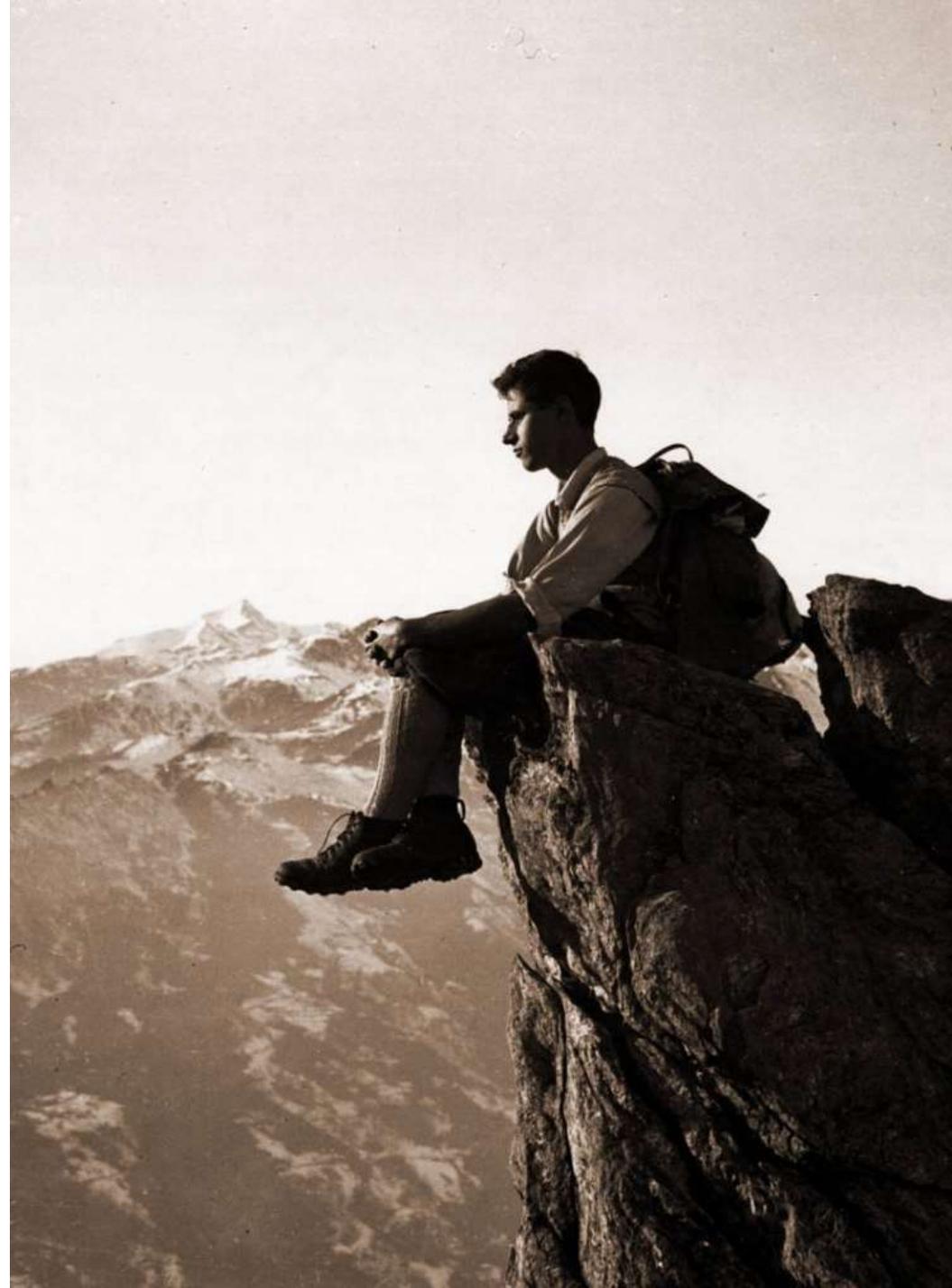
SANDRO DELMASTRO

Sandro era Sandro Delmastro il primo caduto del Comando Militare Piemontese del Partito d'Azione. Dopo pochi mesi di tensione estrema, nell'aprile del 1944 fu catturato dai fascisti, non si arrese e tentò la fuga dalla Casa Littoria di Cuneo. Fu ucciso, con una scarica di mitra alla nuca, da un mostruoso carnefice-bambino, uno di quelli sciagurati sgherri di quindici anni che la Repubblica di Salò aveva arruolato nei riformatori. Il suo corpo rimase a lungo abbandonato in mezzo al viale, perché i fascisti avevano vietato alla popolazione di dargli sepoltura.

Oggi so che è un'impresa senza speranza rivestire un uomo di parole, farlo rivivere in una pagina scritta: un uomo come Sandro in specie. Non era un uomo da raccontare né da fargli monumenti, lui che dei monumenti rideva: stava tutto nelle azioni, e, finite quelle, di lui non resta nulla; nulla se non parole, appunto.

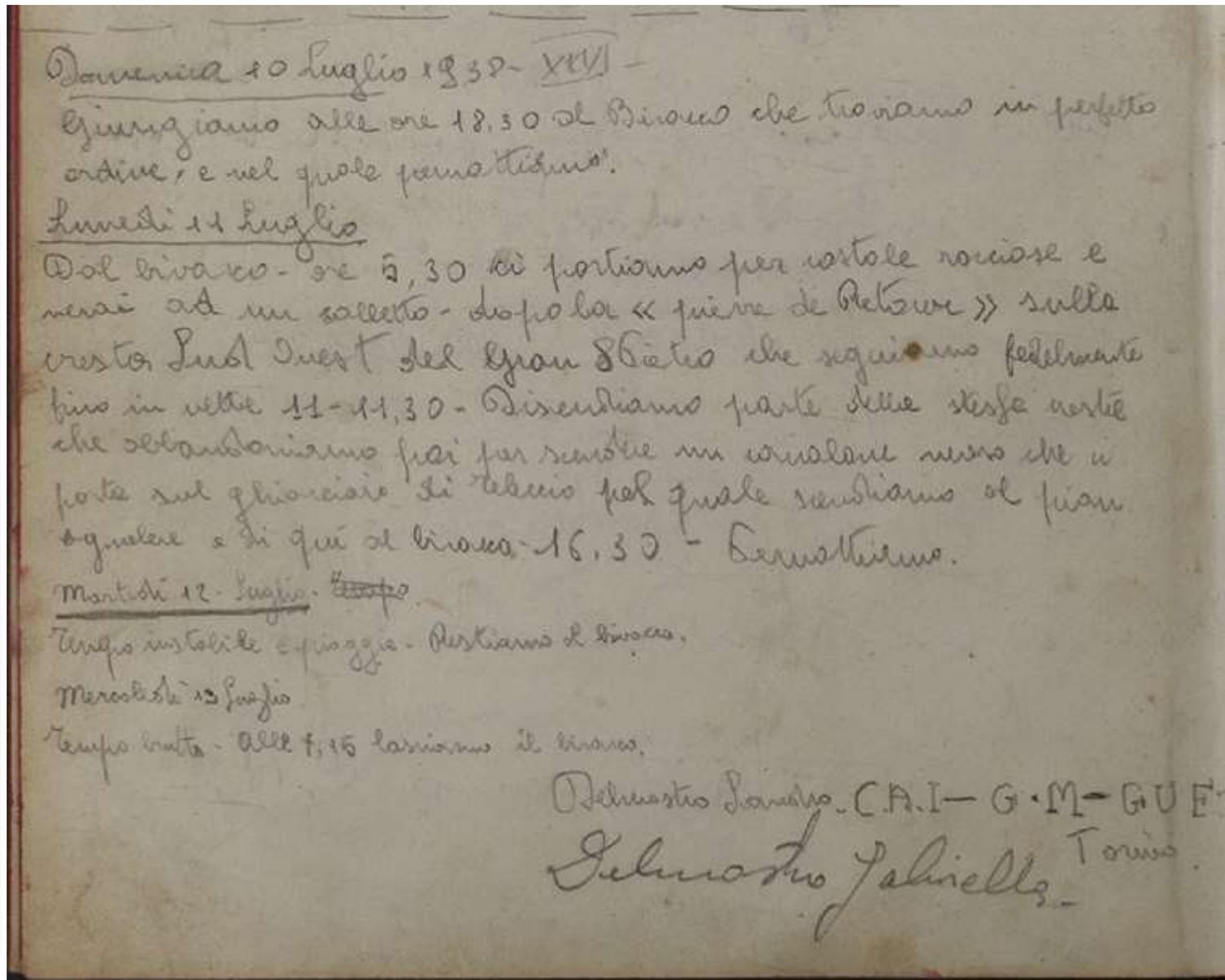
da *Il sistema periodico* di Primo Levi, «Ferro»

(Foto web, Al Rocca Sella, seconda metà anni Trenta)



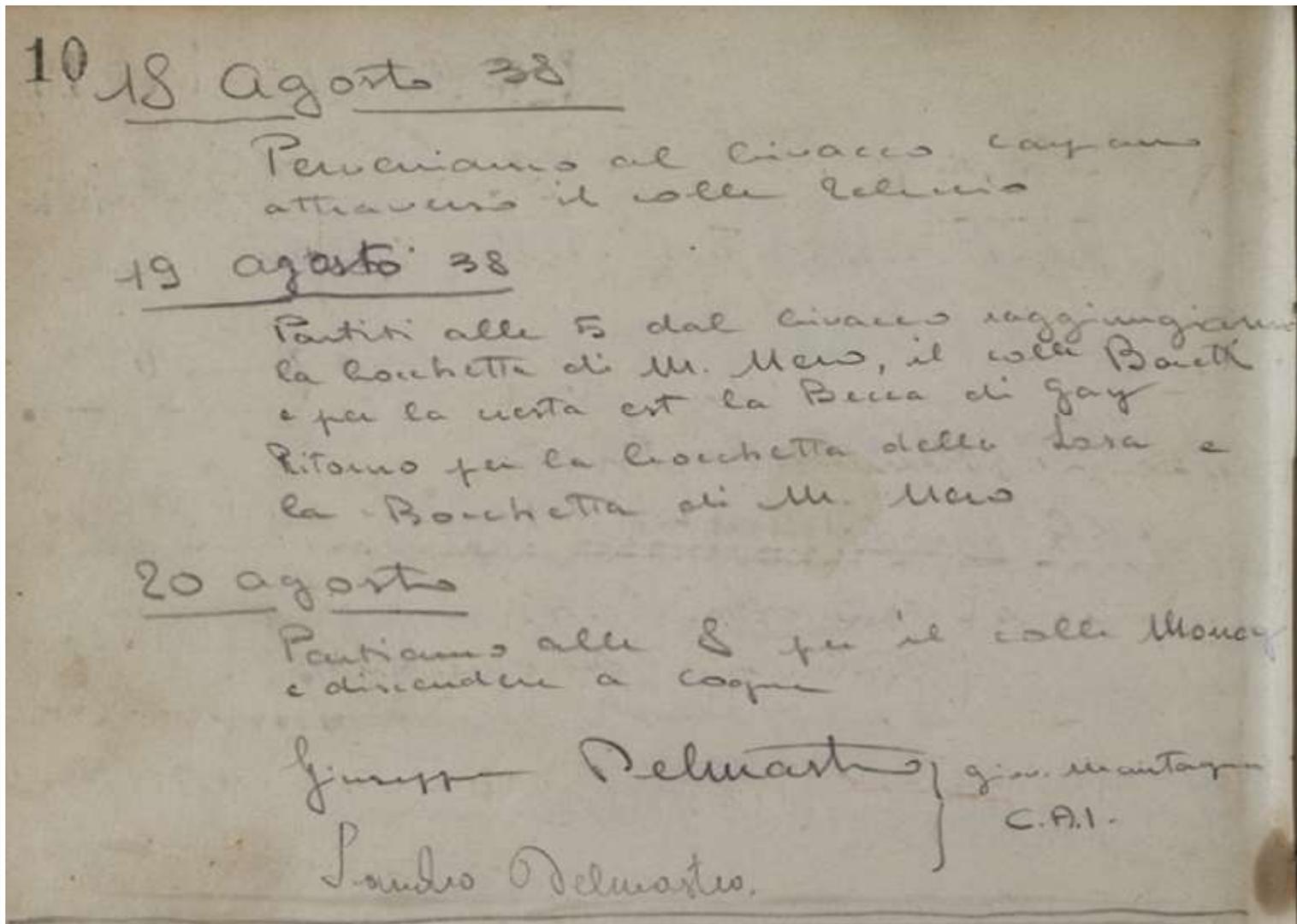
DAL LIBRO BIVACCO 1937 - '40

(CENTRO DOCUMENTAZIONE DEL
MUSEO NAZIONALE DELLA
MONTAGNA, CAI, TORINO)



DAL LIBRO BIVACCO 1937 - '40

(CENTRO DOCUMENTAZIONE DEL
MUSEO NAZIONALE DELLA
MONTAGNA, CAI, TORINO)



LAPIDE IN RICORDO DI
SANDRO DELMASTRO A CUNEO

(<https://www.borborigmi.org/2018/04/25/non-erano-uomini-da-raccontare-ne-da-far-loro-monumenti>)



WILLY JERVIS

Ivrea non era una tranquilla cittadina di provincia conformista, ma era un luogo dove la gente viaggiava e la prospettiva era quella di un antifascismo chiaro, motivato, dove non si lottava ancora, ma si sentiva durante la guerra Radio Londra...

Nell'estate del '43 cade il Fascismo, Willy è pessimista, gli altri fanno festa, lui dice che non sarà così semplice. E poi comincia ad essere coinvolto nell'attività... Una delle prime cose da fare è quella di accompagnare in Svizzera, passando la frontiera clandestinamente, alcune famiglie di Ebrei... Ci sono poi dei prigionieri, militari inglesi catturati nel corso della guerra... Ce ne sono ad Ivrea e si crea una rete che accompagna in Svizzera prima Ebrei e poi militari inglesi fuggiti dalla prigionia. È il lavoro che fa Willy, insieme ad una serie di incarichi per la famiglia Olivetti.



Il 10 novembre vengono ad arrestarlo; in Italia si è ristabilito il regime fascista, si è ricostituita una polizia e il gruppo di Ivrea viene ricercato.

Willy, informato da una soffiata, riesce a fuggire... Va a Torre Pellice, dove c'erano i suoi e tutta una serie di amici...

L'adesione al Partito d'Azione è del tutto naturale per lui, lo spingono la sua cultura, i suoi legami ad entrare e a partecipare all'attività organizzativa clandestina. Si tratta non di partecipare ai gruppi partigiani combattenti in Val Pellice, ma di fare attività di collegamento tra Torre Pellice e Torino e di stabilire legami... Willy è spesso via con il Comitato Militare Piemontese... Poi va in Svizzera per stabilire collegamenti con i servizi segreti alleati...

L'11 marzo '44 viene arrestato dai Tedeschi e portato a Torino, alle Nuove, dove resterà cinque mesi in isolamento. All'inizio lo picchiano, viene battuto con una spranga di ferro e poi con un tubo di gomma. I Tedeschi vogliono sapere nomi, collegamenti, contatti, ma Willy non dice nulla e non dirà mai una sola parola.



Il 5 agosto arriva la fine: i tedeschi, che stanno rastrellando Villar Pellice e la valle, portano sei prigionieri prelevati alle Nuove per fucilarli. Che lo abbiano fucilato a Villar Pellice a pochi chilometri dalla moglie e dai figli è una pura combinazione, avrebbero potuto farlo ovunque, e con lui fucilano cinque prigionieri di cui nessuno conosce il nome, nessuno ha documenti, lui stesso viene identificato grazie alla sua Bibbia. Sono sconosciuti, bestie da macello, portati a Villar Pellice per essere fucilati la sera del 5, insieme a sette partigiani catturati nel rastrellamento e a due civili sospetti... Vengono fucilati nella piazzetta e poi impiccati ai balconi e ai platani con appeso un cartello di ammonimento e di divieto di toccarli...

Il pastore Valdese di Villar Pellice, il giorno dopo la fucilazione, trova presso i corpi appesi la Bibbia che Willy prima di morire aveva buttato da parte. Il pastore legge il nome di Jervis... Willy avrà così un nome...

Dall'intervento di Giorgio Rochat al convegno tenutosi ad Ivrea il 27 ottobre 1994, *Guglielmo Jervis, martire della libertà tra impegno civile, antifascismo e resistenza*

"NON COMPIANGERMI NE'
CHIAMARMI "POVERO"
MUOIO PER AVER SERVITO
UNA IDEA"

ILLY JERVIS AGOSTO 1944



5 Agosto 1940

45

Becca Mer. Tribolazione

Parete Est e Cresta Nord

6 Agosto

Torre Gran S. Pietro

Cresta S. Ovest - Cresta N

7 Agosto

Becca di Gay

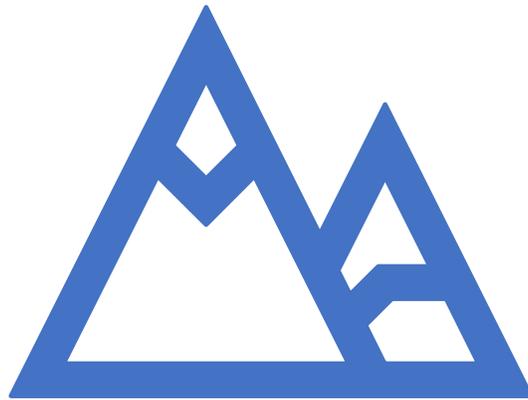
Cresta N. Est - Vers. Sud.

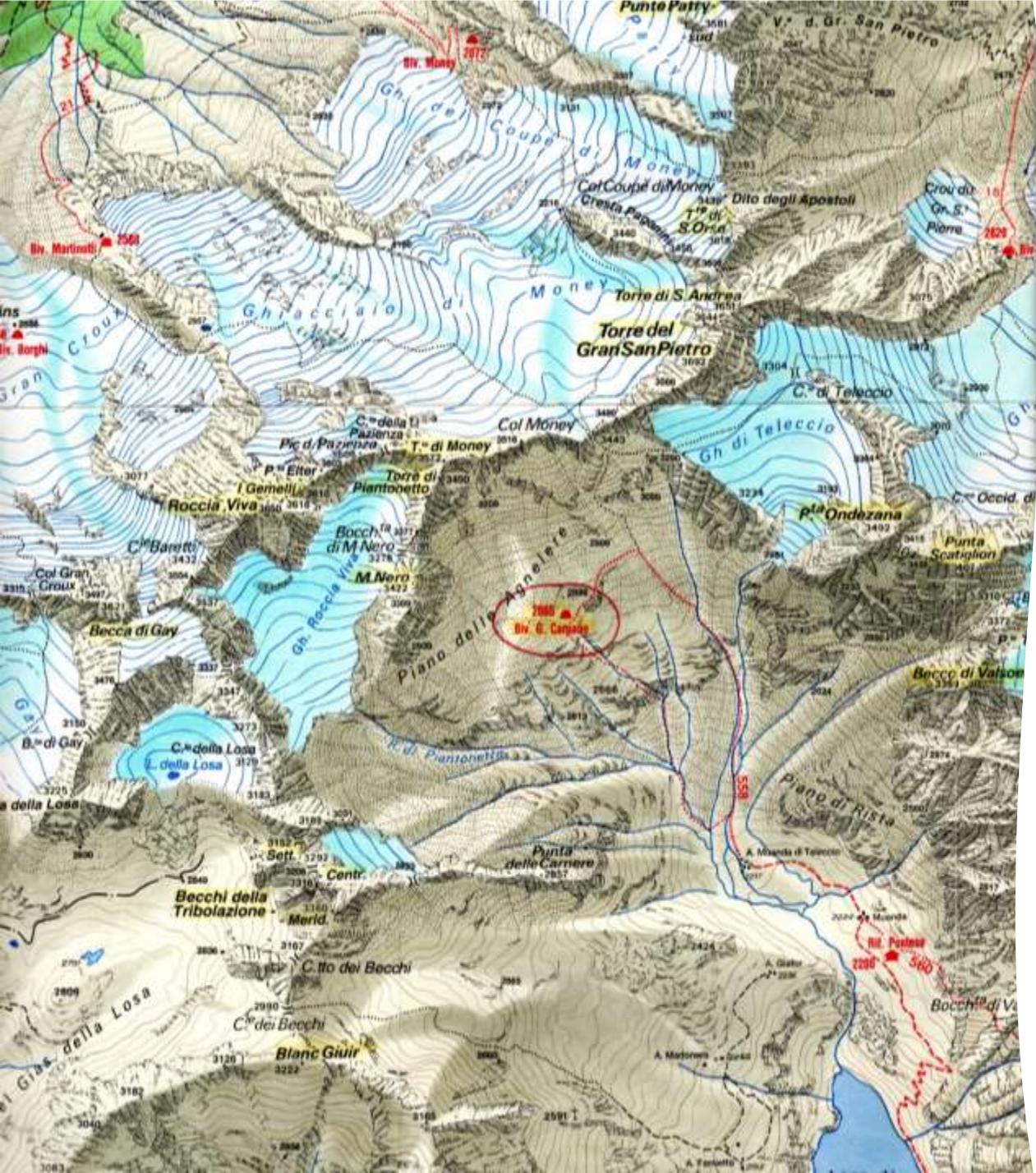
{ ing. Gino Levi CAI IVREA { B. Ghina CAI IVREA { L. Pogruto CAI
{ ing. G. Jervis CAI - Milano } I Bovio " " { G. Campanini CAI

(ARCHIVIO FAMIGLIA CAVALLO PERIN)



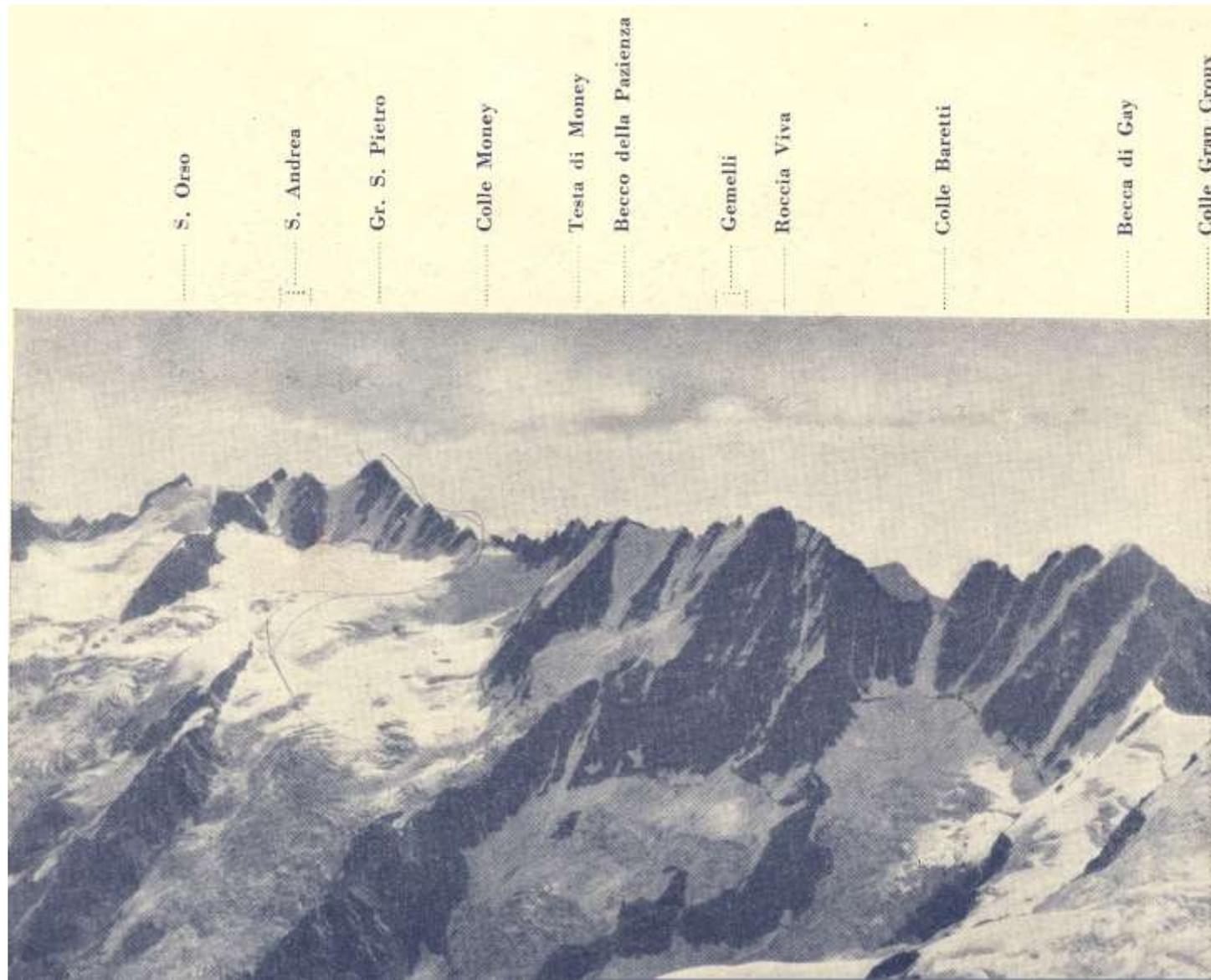
LE MONTAGNE





«Girando lo sguardo dall'est all'ovest – scrive Giuseppe Pesando – troviamo: il Becco di Valsoera, la punta Teleccio, la Scatiglion, l'Ondezana, la Torre del Gran San Pietro, l'affilata ed aerea costiera di Money con una miriade di punte, la Torre di Money, quella del Piantonetto, i Gemelli, la Roccia Viva, la Becca di Gay, il Monte Nero, i Tre Becchi della Tribolazione e tante, tante altre. Tutta una cavalcata di vette, lungo una cresta aerea che mai scende sotto i 3000 m, per toccare i 3692 m della Torre del Gran San Pietro».

Giuseppe Pesando

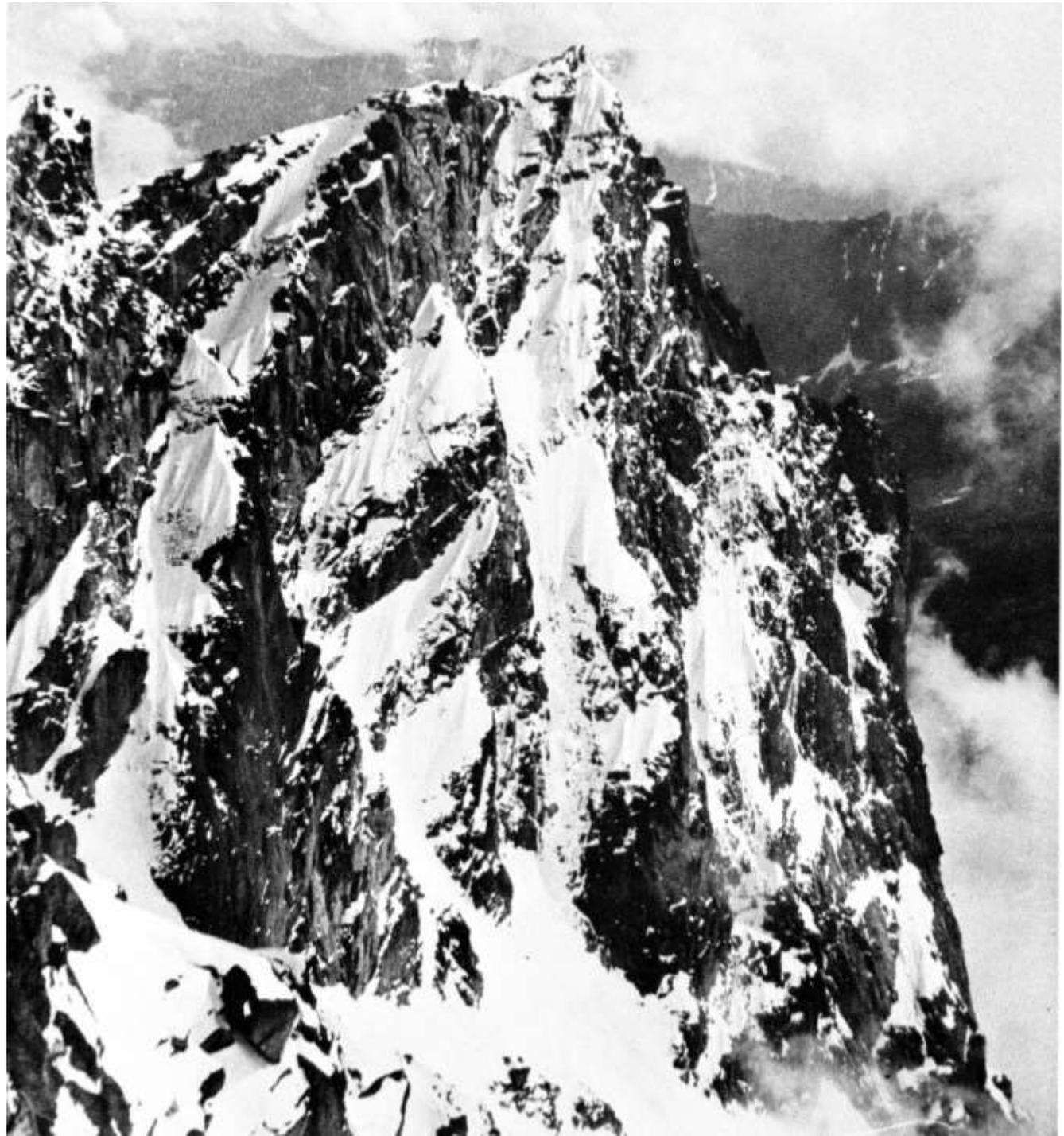


I MONTI DEL PIANTONETTO VISTI DALLA VALNONTEY (FOTO SANDRO DELMASTRO)

BECCO DI VALSOERA
VERSANTE OVEST (PIANTONETTO)

LA PRIMA ASCENSIONE INVERNALE FU
COMPIUTA DA DON SOLERO CON DOMENICO
SOLIVE IL 19 DICEMBRE 1940.

(FOTO DON PIERO SOLERO)



ARNALDO GAMBOTTO E BRUNO PIAZZA: BECCO DI VALSOERA

Oramai le «sei ore di euforia» sono incominciate: altri passaggi duri, altri chiodi che entreranno nella roccia, altri momenti di trepidazione. Ogni tanto uno sguardo verso l'alto, per cercare il passaggio, per guardare la vetta che man mano s'avvicina.

Un turbinio di neve sferza il volto, due mani si stringono in una forte stretta, quattro occhi umidi si fissano intensamente: sono due uomini sulla vetta di una montagna raggiunta dopo una lunga e bellissima arrampicata.

15 settembre 1957

Giovane Montagna. Rivista di vita alpina, a. 1959, n. 3

LUGLIO 1949

SALITA DI DON PIERINO BALMA

ALLA CIMA SCATIGLION



LUGLIO 1949

DON PIERINO BALMA IN VETTA

ALLA SCATIGLION



GINO COSTA: SCATIGLION E ONDEZANA

Quella volta eravamo in tanti a sentire addosso la febbre di salire: Marcello, Aldo, Gigetto, Bruno, Renato, Oreste, Gianni, Giuseppe A. La carovana partì all'assalto, allungò la sua fila sinuosa per le strade assolate del Canavese e andò a giocare all'ombra dei boschi nella Valle dell'Orco. [...]

Salimmo fino sulla **SCATIGLION**, alta più di 3400 metri. Da questa vetta all'**ONDEZANA** parte una cresta affilatissima, allora incorniciata di neve. [...]

Sulla cima del picco d'Ondezana e nella successiva discesa, svoltasi all'ora emotiva del tramonto, mi abbandonai a intensi pensieri di contemplazione. [...] Il giorno seguente, su un altare fatto di roccia di monte, don Piero celebrava il divino sacrificio e mi dava, a più di 3600 metri, la Santa Comunione. (*Diario*)

DAL LIBRO BIVACCO
1937 - '40

(CENTRO DOCUMENTAZIONE DEL
MUSEO NAZIONALE DELLA
MONTAGNA, CAI, TORINO)

12 21 / aprile / 39
Cihe colti la nostalgia del Bivacco Cerpreno e
viamo toneti con gli sci per salire (se le condizioni
lo permettono) il Pico d'Ondezzona,
Saletti Leopoldo } CAI-torino
D. Pietro Solero } e soci dell'Azione Cattolica
Piccio Pietro }
Rolle Giacomo } partiti da Rojone 8,30
Martinazzi Bruno } arriviamo alle 19 calzando
Costa Gino } gli sci da Pio Teleccio
22 aprile ore 6 Partiamo per il
Pico d'Ondezzona -
ore 11 di ritorno dopo avere fatto la
I^a ascens. sciistica - (con gli sci fino a 3000
della vetta in due piedi.)



MONCIMOUR

CRESTA DELLE
VALEILLE

ONDEZANA

DALLA TORRE DEL GRAN SAN PIETRO (FOTO ETTORE GIRAUDO)

DAL LIBRO BIVACCO

1937 - '40

(CENTRO DOC. MUSEO NAZ. DELLA
MONTAGNA, CAI, TORINO)

27 luglio '40

Saletti Leopoldo }
Notario A. Edo } CAI Torino
Costa Gino }
Bignamini Aldo }

Provenienti dal Bivacco Antoldi in Valleille dopo aver compiuto
con tempo pessimo la traversata degli Apostoli -
Partendo dall'Antoldi abbiamo compiuto:

il 24/vii la I^a ascensione della Parete Nord dell' Ondezana
" 25/vii la I^a ascensione della Parete Nord della P. Scatiglioni
" 26/vii la I^a ascensione della Parete Nord della Piccola Ufa di
Piardonej (dal Gh. Giardonej) proseg. poi p. la Grande Ufa.
Scendiamo a Ronone pochi giorni vicini

TORRE DEL GRAN SAN PIETRO
DAI DINTORNI DEL
BIVACCO GINO CARPANO

(FOTO ADOLFO CAMUSSO)



GIACOMO PEZZETTI TONION
AL GRAN SAN PIETRO
29 LUGLIO 1938

(FOTO DON PIERO SOLERO)



DON PIERINO BALMA
CELEBRA LA S. MESSA
SULLA CIMA DEL GRAN SAN
PIETRO (3692 M).
È CON LUI GIULIO BAUSANO.
1 SETTEMBRE 1948



GINO COSTA: AL GRAN SAN PIETRO

Giugno di un'annata ricca di neve. Dopo un'alternativa di tempo brutto e mediocre, tentiamo la montagna, divisi tra il dubbio e una trepida speranza. Siamo in quattro, uniti da un'intima riunione d'affetto: io, Bruno e Aldo (tre juniores), più Poldo che, come già precedenti volte, dirige con la sua autorità il nostro scapigliato ardore.

Era la vigilia della festa di San Pietro e questa ricorrenza era auspicio per la nostra audacia. La parete nord del **GRAN SAN PIETRO** (m. 3692), più bella dopo l'ultima nevicata, ci attrasse con un invito a cui non si poteva resistere. Scivolammo, in quell'ora solenne del risveglio dei colossi, sul ghiacciaio infiammato da una vivida luce. Ero al terzo posto nella cordata, osservavo i compagni: Poldo mi parve di una decisione estrema e confesso che mi destava preoccupazione, tanto era sicuro della sua bravura. Bruno mi piacque: indugiavo nell'osservare le sue mosse, gradivo di parlare con lui mentre l'assicuravo ad uno sperone roccioso e godevo nel rendermi conto che quei momenti vissuti tanto in alto affinavano la nostra amicizia. [...] Aldo veniva ultimo dopo di me.

In punta fu una gioia da ragazzi, sotto lo sguardo benevolo del principe degli Apostoli e dinanzi all'intermittente apparizione, nella nebbia, dei vicini gruppi montuosi. (*Diario*)

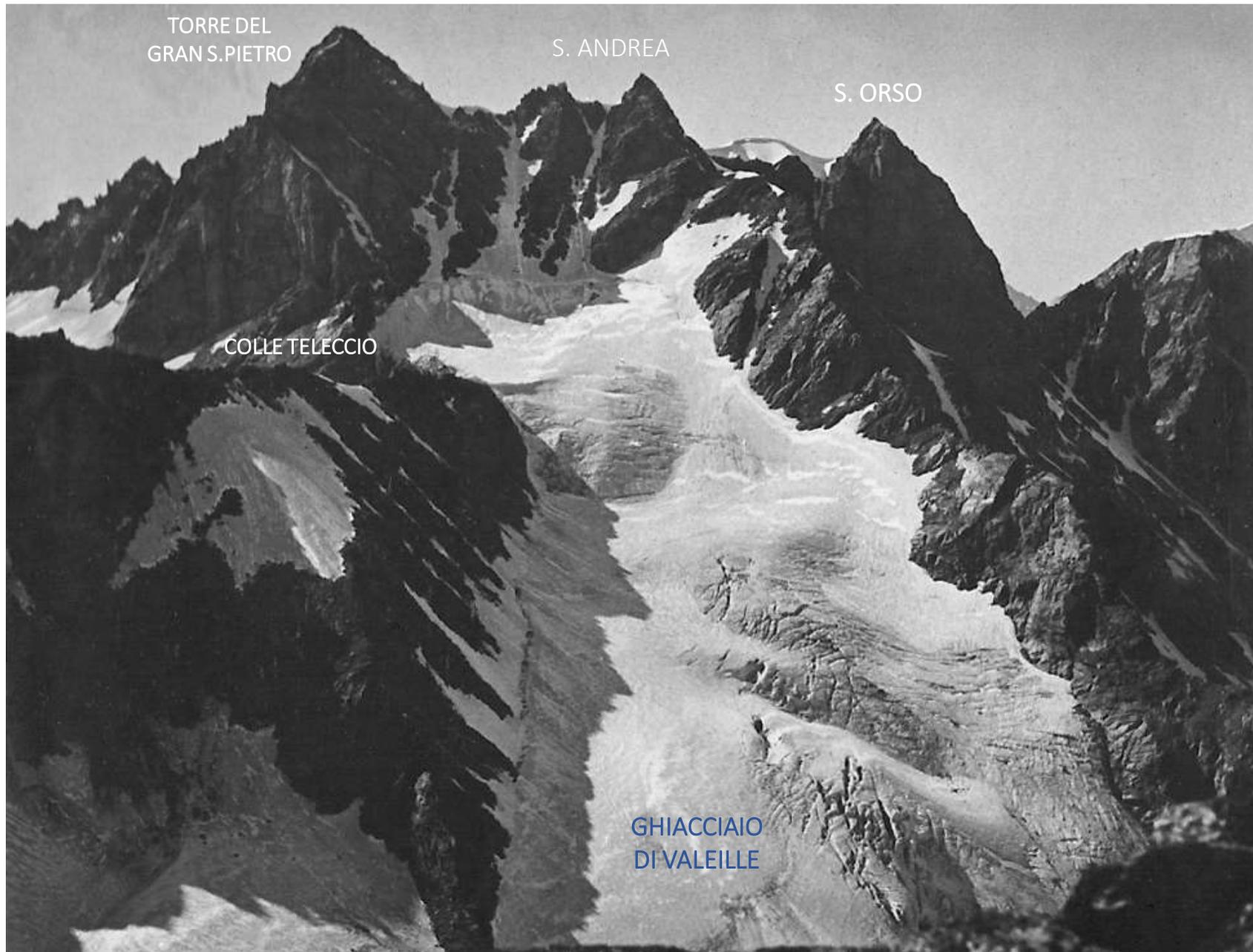
34 Saletti Leopoldo
Guide { Martinazzi Bruno
JU { Bignamini Aldo
Costa Gino

(CAI
Torino
A.C.

arrivati il 26-VI con 80 cm di neve fresca -
il 27-VI Dormiamo fino alle 11,45 (ora Pegole)
28-VI Approfittando della neve consolidata
partiamo alle 6,30 per tentare la Direttissima
per la parete Nord Ovest della G.S. Pietro.
Alle 18 rientriamo al bivacco dopo aver tracciato
la nuova via - (Dal colle di Monej discesi sul ghiaccio
fin sotto la Torre S. Pietro risaliamo direttamen-
te la parete ghiacciata con rocce affioranti
superiormente - Alle 14 riusciamo sulla vetta -
Chiodi adoperati: 11 - lasciati in parete 3
Condizioni della montagna invernali
29 VI Scendiamo a Rosone

DAL VERSANTE DI
VALEILLE

(FOTO ETTORE GIRAUDO
2. 9. 1929)



DALLA ROCCIA VIVA IN PRIMA INVERNALE (FOTO DON PIERO SOLERO)

MASSICCIO M. ROSA

PUNTE PATRÌ

S. ORSO

S. ANDREA

TORRE GRAN
S. PIETRO

CRESTA BARALE

INTAGLIO

CRESTA DEI GEMELLI
DELLA ROCCIA VIVA



GRUPPO DEGLI APOSTOLI

ONDEZANA

CRESTA DELLA VALEILLE

COLLE DI CIARDONEY

GHIACCIAIO DI VALEILLE

DALLE UJE DI CIARDONEY (FOTO ETTORE GIRAUDO)

AGO DELLE
SENGIE

PUNTA DELLE
SENGIE

GRUPPO DEGLI APOSTOLI

PUNTE PATRÌ MER. E SETT.

SENGIE PARETE NORD (FOTO ETTORE GIRAUDO)



S. MESSA DI DON PIERO
SOLERO IN SUFFRAGIO DI
QUATTRO MILITARI CADUTI
SULLE PATRÌ

LIBRO BIVACCO 1937 - '40

(CENTRO DOC. MUSEO NAZ. DELLA
MONTAGNA, CAI, TORINO)

D. Pietro Solero
Saletti Leopoldo
Zoppi ~~Aldo~~ Marcello
Bignamini Aldo
Costa Gino
Bansano Alberto
Martinazzi Bruno

11 / luglio

provenienti dalla Valsoera - traversata Scatiglio Ondozzone
Antoldi (9-10 luglio) ove abbiamo effettuato la traversata
della Sengle - Partiti dall'Antoldi stemene abbiamo
rebito il S. Andrea in unione alle comitive (A) ed
a Anselmo Giuseppe della B -
Sul S. Andrea abbiamo celebrato la S. Messa in
suffragio dei caduti nella P. Patri (cordata Bansanum
Dallago e comp (11-VII-39) dello S. M. Alfini Aosta)
Lascieremo il corfano per Rajone, dopo aver
portato la capienza del bivacco a 14 persone
il RECORD

DON SOLERO: S. MESSA SULLA TORRE
DI SANT'ANDREA IN RICORDO DEI 4
MILITARI DELLA SCUOLA MILITARE DI
ALPINISMO DI AOSTA CADUTI SULLA
PATRÌ

(FOTO DON PIERO SOLERO)



RICORDANDO I CADUTI DELLA PUNTA PATRI'

di don Piero Solero

L'assopimento mi vince mentre sto ricordando nella preghiera che unisce i Morti ai vivi, nella Comunione dei Santi, i caduti della montagna: quelli di tutti i luoghi e di tutti i tempi...

Due ufficiali e due sottufficiali della Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta... quattro corpi martoriati sul ghiacciaio di Money...

Tenente Giovanni Dal Lago

Aspirante ufficiale Federico Busancano

Allievi sottufficiali Mario Briasco e Antonio Forlano

[...] È notte alta... [...] Tutt'intorno i picchi e le torri, sentinelle di questa coorte di giganti, vigilano nel grande mistero che li avvolge...

In desiderio d'immensità e
d'Azzurro il Gran S. Pietro
lancia la sua piramide verso
l'alto...

Di fronte a Lui ogni altro è
secondo!... S. Andrea, S.
Orso, e i Patri o Padri della
Chiesa...

In muta preghiera di
protezione, oggi come ieri...
si stringono al fratello
maggiore...

L'anima montanara li ha
salutati con il nome augurale
di "Apostoli".

*Torre di Sant'Orso
(Foto don Piero Solero)*



CAMPANILE DI MONEY

ONDEZANA

DALLA CRESTA DI MONEY (FOTO ADOLFO CAMUSSO)

RICORDO DI FERRAGOSTO

(A. GAMBOTTO – B. PIAZZA, *Ricordo di un Ferragosto*, GM. Rivista di vita alpina, 1956, 4)

Al lume incerto della candela posata sul pavimento, Arnaldo sta tirando, tra due chiodi da roccia piantati nelle pareti, il cordino da 6 mm su cui stendere i nostri indumenti fradici d'acqua. [...]

Per la seconda volta, a distanza di otto giorni, il maltempo ci ha cacciati giù dalla cresta obbligandoci ad interrompere la traversata da tempo sognata... E buon per noi che qui a Pian Teleccio i ricoveri non mancano; ora, dopo una lunga ritirata, prima sotto la neve, sotto la pioggia poi, eccoci padroni di una camera, vuota magari, ma tutta per noi. [...]

Con ben altro spirito, nonostante le condizioni più disagiati, avevamo trascorso la notte precedente bivaccando ai piedi del Campanile di Money, silenzioso e solenne sotto la luna!

DON SOLERO SULLA CRESTA DI MONEY



GINO COSTA: INVERNALE ALLA TESTA DI MONEY

Quando con Poldo e Giorgio partii per compiere la prima **ASCENSIONE INVERNALE DELLA TESTA DI MONEY**, non prevedevo l'asprezza che avrebbe presentato l'assalto alla nostra punta nel rigore della cruda stagione. [...] Abbandonati gli ultimi abitati, tra cui guizza nel cielo un campanile, ci inerpiciamo sul salto che conduce al **Piano di Teleccio**. Si apre il sipario della bassa montagna e si svelano le punte; sono tutte a posto come quando le ho lasciate all'ultima ascensione estiva...

Giunti in cima, del panorama, l'angolo del Rosa e del Cervino mi attraeva particolarmente la vista. Spontanea fu la recita del Canto biblico delle Creature.

(Diario)



DALLA TESTA DI MONEY:

A SINISTRA SULLO SFONDO L'HERBÉTET

IN BASSO A SINISTRA L'INTAGLIO
CARATTERISTICO DEL COLLE DELLA
PAZIENZA

CRESTA BARALE E A DESTRA IN FONDO
LA GRIVOLA

(FOTO DON PIERO SOLERO)

GINO COSTA: AL MONTE NERO

Andammo ad accarezzare i fianchi irrorati di luce del **MONTE NERO**. Saliti per un ripido canalone di neve verso il colle San Lorenzo, ci spostiamo quindi sotto la nostra vetta abbracciando la roccia. Gli appigli solidi ci danno la gioia di un saldo possesso: è una dolcissima arrampicata... caldi i nostri cuori, calda la roccia, caldo il cielo.

Ignoriamo l'ombra che sale dal basso, perché da una vetta è istintivo il tendere più in alto: scese la sera e tra le stelle levammo il capo. Gradita ci fu nella notte la domestica pace del nostro bivacco fisso. (*Diario*)

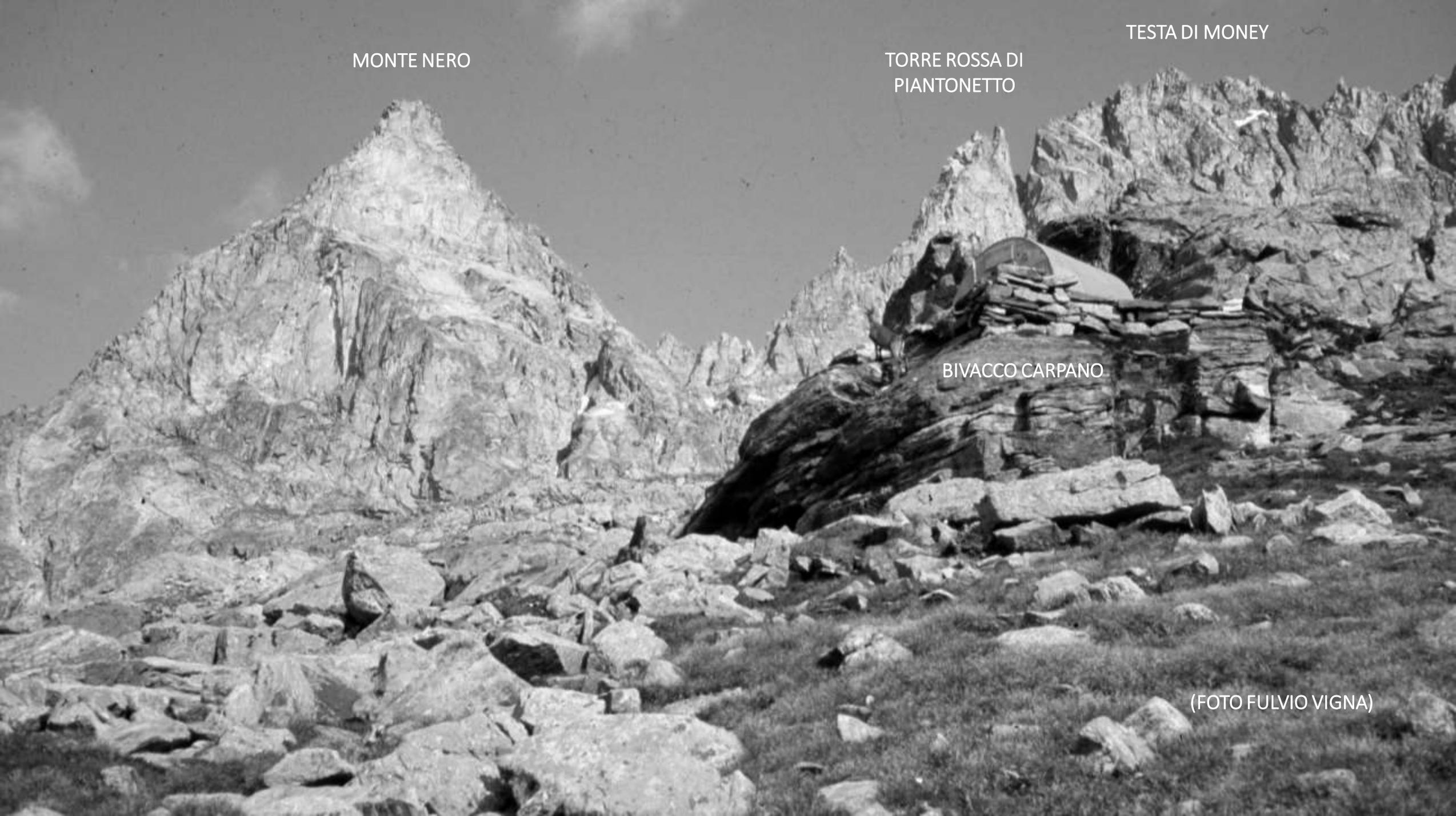
MONTE NERO

TORRE ROSSA DI
PIANTONETTO

TESTA DI MONEY

BIVACCO CARPANO

(FOTO FULVIO VIGNA)



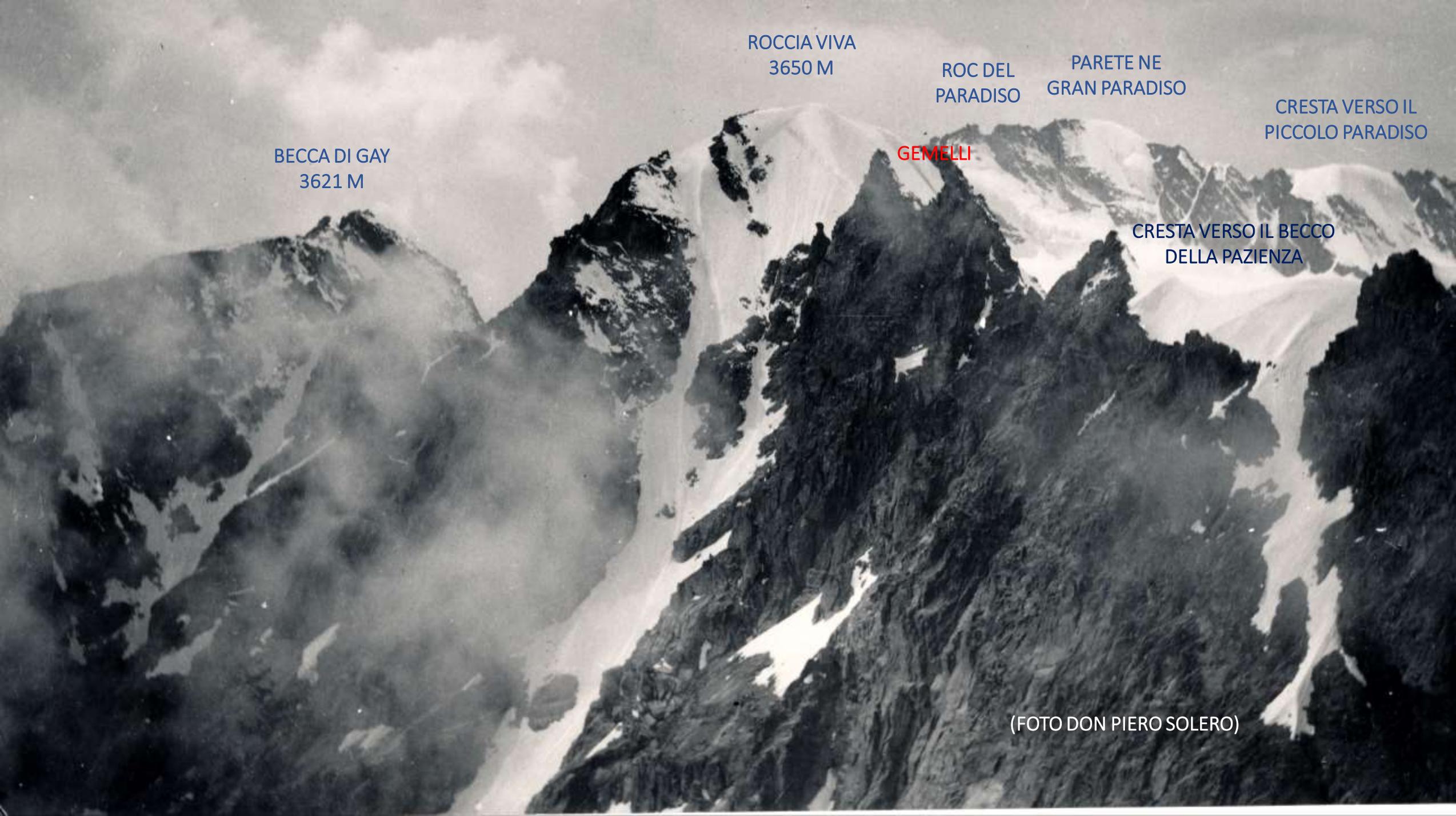


ESTIVA DAL COLLE DI MONEY ALLA ROCCIA VIVA

Sandro Delmastro (1)

Dalla valle, lontano, salgono al mio orecchio calmi rintocchi di mandrie al pascolo. La lieve e smorzata armonia dei lontani campani ha il potere di richiamare alla realtà circostante le facoltà mentali impegnate finora nella lotta contro la roccia; e sull'anima scende un'ondata di pace e di dolcezza. [...]

Quando di nuovo tocchiamo la cresta, facili rocce aprono la via all'estrema vetta della Testa di Money, che raggiungiamo in un trionfo di luce. [...]



BECCA DI GAY
3621 M

ROCCIA VIVA
3650 M

ROC DEL
PARADISO

PARETE NE
GRAN PARADISO

CRESTA VERSO IL
PICCOLO PARADISO

GEMELLI

CRESTA VERSO IL BECCO
DELLA PAZIENZA

(FOTO DON PIERO SOLERO)



ESTIVA DAL COLLE DI MONEY ALLA ROCCIA VIVA

Sandro Delmastro (2)

In breve, per facile cresta di neve siamo sul Becco della Pazienza. [...]

Ritti sulla vetta noi ci siamo fermati ad ammirare estatici tanta armonica bellezza, che chi possiede una macchina fotografica cerca di fissare con l'obiettivo, nella speranza che sul sottile velo sensibile, oltre l'impronta materiale della cosa, vi rimanga pure quel senso di purezza, di serenità, di gioia, che pervadeva allora l'animo nostro e improntava di sé tutta la natura.

ESTIVA DAL COLLE DI MONEY ALLA ROCCIA VIVA

Sandro Delmastro (3)

Il sole si è nascosto ormai dietro l'Herbétet e la notte, che sale con fluttuanti ondeggiamenti dalla valle, confonde in basso i contorni dei monti circostanti, poi a poco a poco muove all'assalto delle cime più alte e le chiude finalmente in una morbida stretta. È notte. Nel cielo è comparsa una stella, poi un'altra, un'altra ancora, ed in breve è tutto un fiammeggiare di occhi veglianti sulla calma solenne della natura. Di tanto in tanto un seracco si stacca dal margine superiore della Tribolazione e si inabissa rombando nella valle, poi il silenzio. Il tempo, colle sue ali di seta, scorre lento, silenzioso. Ma che conta qui il tempo, cos'è l'ora che passa mentre pare che l'eternità ci guardi dalla pallida luce delle stelle che ora è giunta giù giù ad illuminare, con luce irreali, la cerchia dei monti vicini?

PRIMA INVERNALE ALLA ROCCIA VIVA 8-9 febbraio 1939

don Piero Solero (1)

Come abbiamo potuto toccare il piano delle Agnelere, noi non lo sappiamo. Perché è stata, la nostra, una dura lotta con la neve che non reggeva, con il buio ossessionante che faceva male agli occhi, con lo scoramento che a tratti ci prendeva [...]. Il bivacco non siamo riusciti a trovarlo: non c'è stato mezzo. [...] E' stato il buon senso a prevalere, meglio, la prudenza a suggerirci di fermarci. [...]

Un lastrone piatto, che liberiamo un po' con i piedi dalla neve, ci accoglie tutti e tre, addossati l'uno all'altro. Così per tre ore, da questo piccolo aereo ballatoio che guarda in basso le Muande, abbiamo aspettato la luna, la luna che non veniva mai... in lotta con la stanchezza e il sonno...

Poi finalmente la luna è apparsa: verso le due s'è fatta vedere. Dalla parte del Becco di Valsoera. [...]



Eccolo il bivacco, quello vero, che a stento si... intravede, quasi sepolto dalla neve...

A vederlo, e a prendere la pala infissa esternamente per liberare la porticina dalla neve che si è addossata, è stato Poldo...

(Foto don Piero Solero)

PRIMA INVERNALE ALLA ROCCIA VIVA 8-9 febbraio 1939 don Piero Solero (2)

Ora la porta s'è aperta, uno di noi è entrato ed ha acceso la lanterna. Poi anche gli altri sono entrati. Siamo contenti: perché questo è il nostro bivacco, la nostra casa: non il roccione piatto, esposto al vento e al freddo, quello che per tre ore ci ha tenuti prigionieri e ci ha dato un po' l'idea dell'eternità... perché, oh quanto lo ricordiamo bene, non passava più il tempo!... Ormai non ci farà più paura la notte!...

Dal bivacco siamo usciti ch'è giorno fatto. [...] In alto, l'azzurro carico del cielo; in basso, il ghiacciaio color rosa; tra i due, una gloria immensa di cime e di creste scintillanti. [...]

PRIMA INVERNALE ALLA ROCCIA VIVA 8-9 febbraio 1939 don Piero Solero (3)

La vetta della Roccia Viva (3650 m) è formata da due cime: una nevosa, l'altra rocciosa. Tra le due quote – fenomeno più unico che raro – ha vita un minuscolo laghetto. Pochi metri quadrati di superficie, un'acqua verde chiara che al tramonto nella buona stagione rispecchia le cime più alte del Gruppo, e di notte la luna e le stelle. La neve perenne che lo circonda ne è la sorgente inesauribile. Ora invece il laghetto è tutto un ghiaccio. Lo copre tutto la neve...

PRIMA SALITA INVERNALE ALLA
ROCCIA VIVA
DI DON PIERO SOLERO,
POLDO SALETTI
E PIETRO PICCIO
8-9 FEBBRAIO 1939

(CENTRO DOCUMENTAZIONE
MUSEO DELLA MONTAGNA, CAI,
TORINO)

D. Pietro Solero } CAI
Saletti Leopoldo } Torino
Piccio Pietro }
Prima Salita Invernale
alla ROCCIA VIVA

8/febbraio partiti da Rosone alle 11 giungiamo a Biracco
alle 24,30 causa la neve e mancanza della Luna -

9/febbraio part. dal biracco alle 8,30 abbiamo compiuto
la 1^a traversata invernale della bocchetta di M. Nero
(ore 10-10,30) quindi la 1^a Salita Invernale della
Roccia Viva pel canale Est che sale al colletto
tra la Roccia Viva ed il gemello Sud quindi per la cresta
Nord - in valle alle 13 - Biracco 15,30 - partiamo
alle 16,30

~~Don P. Solero - Capp. del Rosone~~
~~Saletti~~ ~~Piccio~~

PRIMA INVERNALE ALLA ROCCIA VIVA 8-9 FEB. 1939

don Piero Solero

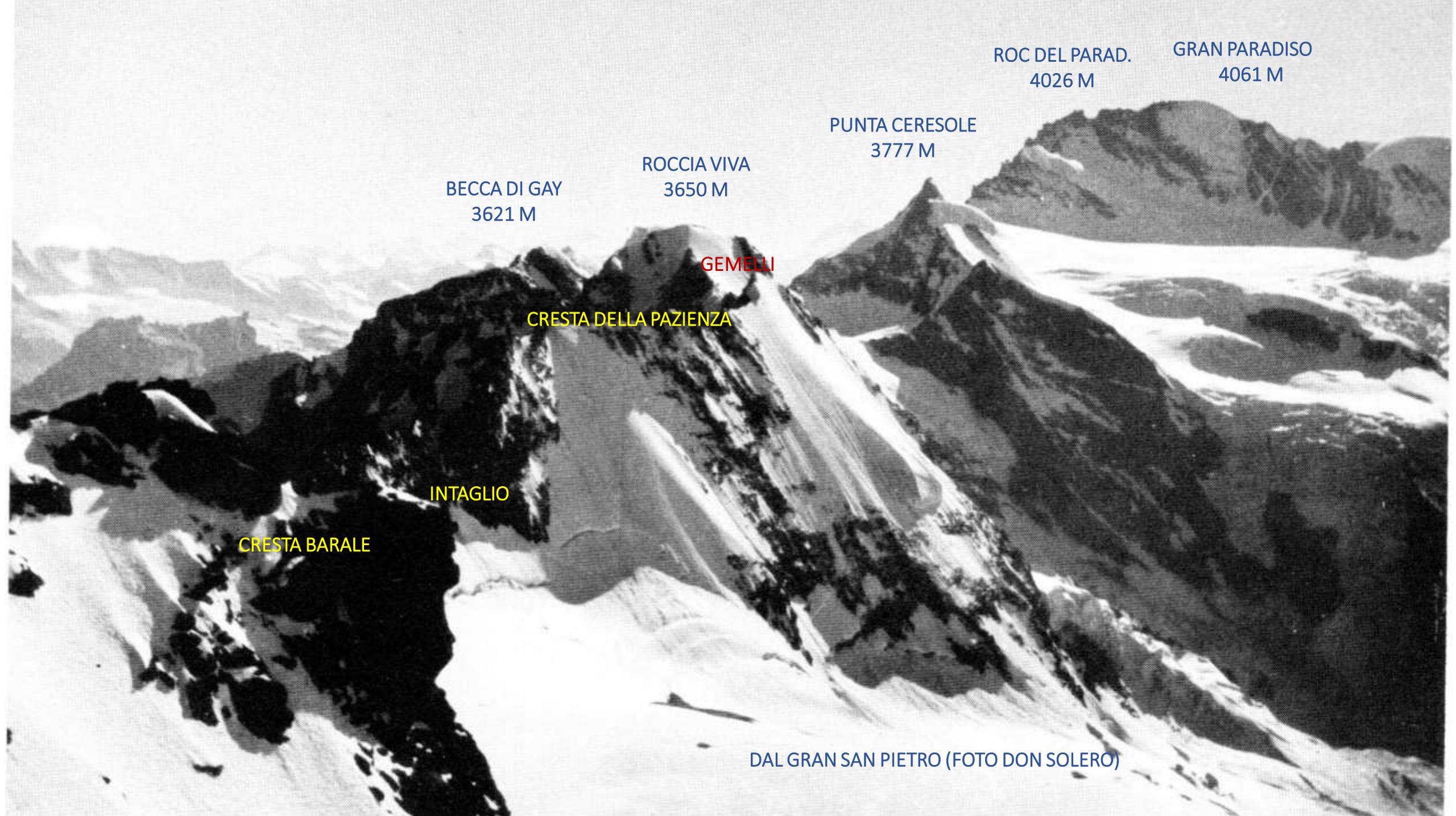
... alle Muande di Teleccio [...] ci prende la notte [...].

Ora che l'ultima luce se n'è andata, abbiamo acceso la lanterna, una lanterna presa provvisoriamente al bivacco. È poca la luce della lanterna: sufficiente appena per non perdere le nostre tracce. Difficile, lento e arduo è il passaggio delle rocce della Buffa. [...] Ogni tanto la lanterna si spegne: bisogna fermarci a riaccenderla. Quante volte? Moltissime. [...]

A San Giacomo la lanterna s'è spenta: definitivamente, questa volta. Non abbiamo più candele.

È così che nel buio più fitto ci troviamo dopo un po' a San Lorenzo. A San Lorenzo c'è una cappella: nella cappella ci devono essere delle candele. [...] Il gesto è venuto spontaneo. Una sola spallata è stata sufficiente, e la porta si è aperta...

La lanterna riaccesa ci ha facilitato molto la discesa a Rosone.



ROC DEL PARAD.
4026 M

GRAN PARADISO
4061 M

PUNTA CERESOLE
3777 M

ROCCIA VIVA
3650 M

BECCA DI GAY
3621 M

GEMELLI

CRESTA DELLA PAZIENZA

INTAGLIO

CRESTA BARALE

DAL GRAN SAN PIETRO (FOTO DON SOLERO)



DON MARIO VESCO, ANGELO FORNERO,
DON CESARE MEAGLIA
E DON PIERO SOLERO.
SULLO SFONDO, IL GHIACCIAIO
E IL CANALE EST DELLA ROCCIA VIVA.

(FOTO DON PIERO SOLERO)



BECCA DI GAY PARETE NORD
(FOTO DON PIERO SOLERO)



DON MARIO VESCO, DON PIERO SOLERO, ANGELO FORNERO E DON CESARE MEAGLIA.
SULLO SFONDO LA BECCA DI GAY (FOTO DON PIERO SOLERO)

Dal 1° Libro Bivacco:

Arrivati al rifugio bivacco il 28. 7. 40 alle ore 23 impiegando 6 ore dal Rosone.

*29 – Ascensione al **Picco Ondezana** con tempo cattivo.*

*30 – Ascensione alla **Becca di Gay** dove si celebrano due Sante Messe da Don Cesare Meaglia e Don Mario Vesco.*

Arrivati al bivacco procediamo per Rosone. Sinceramente soddisfatti.

Can. Don Mario Vesco – Oratorio Ivrea

Prof. Don Cesare Meaglia

Angelo Fornero CAI Ivrea

Don Perô Solero Cappellano del Gran Paradiso

9 luglio 1940 - XVIII

Partiti dal bivacco Antoldi, attraverso il colle Teleccio, giungiamo al bivacco Carpano affondando nella abbondante neve caduta recentemente ed accompagnati da continue cadute di frane e valanghe. constatiamo con dispiacere la presenza di due coperte in pessimo stato.

SETTIMANA ALPINISTICA DI CAMILLO BIANCO E GIUSEPPE PESANDO CON BASE AL BIVACCO GINO CARPANO

LIBRO BIVACCO 1937 - '40

(CENTRO DOCUMENTAZIONE MUSEO DELLA MONTAGNA, CAI TORINO)

10 luglio -
attraverso la bucciatte del monte Nero Saliano per il ³⁵ ~~sentiero~~
ovest la Testa di Monaj ³⁵²⁷ tempo ottimo e piacevole
stupendo.

11 luglio
per il colle di Teleccio alla Torre di S. Andrea / punto
sud-ovest / ca. 3514 dove abbiamo eretto la S. Maria
celebrata da un otario in suffragio degli affini della
S. M. di opinione morti in anno fu sulle piane Patrie.
La parte segnalata sono state erigite in compagnia
di Maurizio Bianco ~~et al~~ - ~~Monte~~ - ~~diverso~~ e
Rosone.

12 - Luglio - Nebbia - Vento e riposo

13 - Luglio - Salita alla Roccia Viva - pel camalone
Eor. Sud Eor. - Sincera per la parete Sud

e ultimo tratto sulla ~~cresta~~ ^{cresta} S.O. fino al colle
Baretti ove riuuniti a Bruno Maknaggi saliamo il Bel
Torrione Sella Cresta N.E della Becca di GAY che tro-
viamo in condizioni invernali ciò che ci fa perdere molto
tempo e ci costringe a rinunciare alla vicina Becca.

14 - Luglio - riposo

15 - Luglio - Pieggi e lana forata

16 - Luglio - Nevina. L'averne sotto ci costringe a scendere
sul fondo valle.

Bianco Camillo }
Pesando Giuseppe } CAI Torino - G. M. T. V. R. E.



LUGLIO 1949
DON PIERINO BALMA
IN VETTA ALLA BECCA DI GAY



COMUNIONE SULLA BECCA DI
GAY

(FOTO DON PIERO SOLERO)



MESSA SULLA CIMA DELLA
BECCA DI GAY (3621 M)
NEL 1939, CON CARLO
CARRETTO, FUTURO PRESIDENTE
NAZIONALE DELLA GIAC
(GIOVENTU' ITALIANA DI AZIONE
CATTOLICA) DAL 1946 AL 1952

(FOTO DON SOLERO)



MARIO BECCIO – ARNALDO GAMBOTTO – BRUNO PIAZZA – ARTURO PICCHETTI: DALLA TORRE DEL GRAN SAN PIETRO AL GRAN PARADISO

La traversata integrale dal Gran San Pietro al Gran Paradiso era un'impresa che da lungo tempo ci stava veramente a cuore.

Il leggere sulle tavolette il nome e la quota di quelle 14 vette e contemplarle in seguito da un belvedere quale potrebbe essere l'Herbétet, non poteva fare a meno di suscitare, in un appassionato del Gran Paradiso, il desiderio di percorrerle tutte quante, una di seguito all'altra...

Le condizioni del tempo sono state ottime durante tutta la traversata. Sulle creste e sui pendii nevosi si sono adoperati sempre i ramponi perché le condizioni della neve erano molto buone. Per i bivacchi si è impiegato una tendina impermeabile del tipo a sacco. Tutti i viveri e l'equipaggiamento sono stati portati esclusivamente dai partecipanti, sin dall'inizio della traversata. Le difficoltà massime sono state di 4°.

Giovane Montagna. Rivista di vita alpina, a. 1958, n. 4

MAURO FORNERO: DAL COLLE BONNEY AL GRAN PARADISO

... alle 10 lasciamo la macchina in uno slargo della strada oltre Eaux Rousses in Valsavarenche e ci incamminiamo verso il bivacco Sberna con meta, per l'indomani, l'aerea traversata dal Colle Bonney al Gran Paradiso. Sono anni che la sogno!

[...]

Alla Madonnina, dopo dieci ore di marcia, ci concediamo finalmente un po' di riposo e un sostanzioso spuntino.

Giovane Montagna. Rivista di vita alpina, a. 1965, n.4



I BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE DALLA PARETE SUD DEL BECCO DI VALSOERA. SULLO SFONDO, DA SINISTRA, I DENTI DEL BROGLIO, IL CIARFORON, LA TRESENTA E IL COLLE DEL GRAN PARADISO (FOTO ADOLFO CAMUSSO)

BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE

DALLA PARETE SUD DEL BECCO DI VALSOERA

La dentellata cresta dei Becchi della Tribolazione è formata da quattro cime importanti: **Becco Settentrionale**, **Punta Pergameni**, **Becco Centrale** (con una **cima nord e una sud**) più la caratteristica e vertiginosa guglia denominata ***La sagoma*** e il **Becco Meridionale**.

ALTI PASCOLI NEL VALLONE
DI PIANTONETTO
E BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE

(FOTO DON PIERO SOLERO)



I BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE
DAL VERSANTE DI NOASCETTA

(FOTO DON PIERO SOLERO)



Lo spigolo scende, dirupato e improvviso, dalla frastagliata costiera dei Becchi e s'affonda come un acuminato promontorio nelle morene della Noaschetta. La roccia saldissima, tagliata a grandi fendenti, offre un'arrampicata rude e difficile per la scarsità di appigli e di punti di sosta, ma presenta numerose fessure che solcano dall'alto in basso i compatti lastroni di gneiss.

Compresa tra la mole massiccia del Becco Settentrionale e la poderosa incastellatura del Centrale, la **Pergameni** svetta arditissima come uno zampillo.

Cesare OTTIN PECCHIO, *I samaritani della roccia*, Stampato in proprio, 1970

BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE
DAL
VERSANTE DI NOASCHETTA.
FIORITURA DI ERIOPHORI

(FOTO DON PIERO SOLERO)



BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE
IN INVERNO

(ARCHIVIO FAMIGLIA CAVALLO PERIN)



GINO COSTA: BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE (1)

Ora mi raccolgo su un altro ricordo. Non occorre che fatichi a liberarlo di penombre: è chiaro e presente perché ci ho costruito su il mio tempo successivo. Sono ancora nel vallone di Piantonetto, con il caro Poldo [Leopoldo Saletti – n.d.r.]: La nostra presenza lassù questa volta era motivata da un aperto desiderio di compiere una nuova ascensione sui **BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE**. La maggiore di queste punte aveva richiesto pochi anni prima il sacrificio di quattro giovani universitari, precipitati nel tentativo di violare una parete impercorsa. Sinceramente non nascondo che ero impressionato dal progetto della nostra scalata. Poldo era però di una irruenza che a volte mi sembrava semplicistica e risibile, a volte sbalorditiva, inimitabile. Eppure mi animava un genuino senso di sfida: desideravo mettere alla prova la mia capacità di rocciatore per potere, con una degna conquista, sancirla. Abbiamo chiodi con martello, corde e rozze pedule.

All'alba ci separiamo da Gianni e Franco che vanno sul Gran San Pietro. Fino a tarda sera non ci rivedremo.

GINO COSTA: BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE (2)

Facciamo la marcia di avvicinamento oltrepassando zone di informi massi di roccia, qualche rado tappeto erboso e frequenti rivoli d'acqua che scendono dal ghiacciaio di Roccia Viva. Abbiamo deciso per la TRAVERSATA COMPLETA IN CRESTA DEI TRE BECCHI.

Alla base del Becco Settentrionale, quando è già giorno fatto, ha inizio l'esecuzione del nostro programma. Veli di nebbia si agitano in qualche punto della valle, ma non ci impressionano perché la nostra via non è lunga, seppure impegnativa. Annodiamo attorno ai fianchi la corda: rito serio, come ogni atto che serve per la vita, anche se trascorso ridendo. Poldo attacca.

Il distacco dalla base della parete aumenta e ci fa assorti delle nostre mosse. Questa cresta è durementa e quando siamo sulla prima punta la mia baldanza è già compromessa. Sbircio sospettoso il cielo rannuvolato. [...]

Gino Costa, Poldo Saletti
e la vetta del Becco Centrale
della Tribolazione

4 Settembre 1940

*(Foto autoscatto di
Poldo Saletti)*



GINO COSTA: BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE (3)

In basso un laghetto verdastro non mi dice niente e preferisco non osservarlo perché la natura ha alcune volte risponderne negative sul nostro intimo. Poi lo riguardo: si è increspato.

Proseguiamo. Sotto alla Punta Pergameni un camino verticale, coperto di ghiaccio insidioso, ci rende perplessi. Ci vuole una buona dose della bravura di Poldo per superarlo. Ancora qualche problematico indugio e ci appostiamo sotto il Becco Centrale, implacabilmente erto e non sconnesso da fessure. Solamente porta, come luogo vulnerabile, una stretta incisione che gli percorre il fianco per una trentina di metri in senso obliquo. Un'azzardata speranza si appunta su quella via.

Il capo cordata tenta, mentre io l'assicuro. Rimane sospeso per molto tempo e lo vedo piantare in situazione rischiosissima due chiodi.

lo faccio lo svogliato, quindi il contegnoso, poi il rinunciatario. Prima che Poldo, spossato, ridiscenda, ho tempo a ricredermi più volte.

GINO COSTA: BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE (4)

L'amico, mentre riacquista forze trangugiando zucchero, mi invita a succedergli nel tentativo di spuntare il durissimo passo.

Scatto: riuscissi! Elevatomi di qualche metro ho la percezione netta di essere impegnato al limite delle possibilità umane. Mi svigorisco di palmo in palmo fino a che, giunto al passaggio critico che aveva bloccato l'amico, cedo. Ridiscendo a mia volta: poco epica ritirata.

Poldo ritenta, pianta un terzo chiodo, si sporge temerariamente e passa. Scaccio un silenzio opprimente con un sospiro di sollievo. Sulla piccola vetta, mai toccata prima di allora, ci afflosciamo come su uno scoglio dopo un naufragio.

Riprendiamo quindi la traversata per giungere sul Becco Meridionale, dove nella preghiera ricordiamo le quattro giovani vittime cadute pochi anni prima. Scendiamo poi velocemente sul colle. Ogni passaggio che non sia difficilissimo ci è facilissimo. Il sole se n'è andato; lungo il giorno ci aveva tenuto poca compagnia. Tra le morene saltiamo. Tutto ci appare di una insperata accettabilità. Ma quelle rocce lassù!...

Ebbene dirò che sono anch'esse accettabili e che sono loro grato perché mi hanno permesso di fare una esperienza nuovissima. Vicino al bivacco le grida degli amici allarmati per il ritardo ci richiamano affettuosamente.

(Diario)

4 settembre

La cordata Jarre Gianni - Dusci Franco sale il gran S. Pietro per la parete sud -

La cordata Saletti Leopoldo - Costa Gino compie la traversata

Bocchetta ³¹⁵² ~~3100~~ - Becco ~~Settentrionale~~ (cresta Nord) - Bocchetta 3206 -

P.ta Pergameni (parte N. Est) - colletto P. Pergameni Becco Centrale - Becco Centrale

(entrambe le punte) per Par. N. - colletto Sagoma B. Centrale - Colletto Sagoma

B. co Meridionale (vers. N.E) - Sagoma - Becco Meridionale - Colletto Becchi

Colletto C. me Cornere - Carpeno -

Risulterebbero così:

I^a Ascensione - B. co Settentrionale per Cresta Nord

I^a Ascensione Assoluta Vetta più Alta (Nord) Becco Centrale per la

paretina N. dal Colletto Pergameni B. co Centrale

I^a Traversata completa di tutte le Punte dei Becchi d. Tribolazione
(dalla Bocchetta 3152 - al Colletto dei Becchi)



Poldo Saletti e Gino Costa
In vetta al Becco Centrale
della Tribolazione

4 Settembre 1940

(Foto autoscatto di Poldo Saletti)

NOTA DI ADOLFO CAMUSSO

L'attività alpinistica di quel gruppo di minorenni spronati da Poldo Saletti è stata, particolarmente per le valli canavesane, di avanguardia, per spirito e realizzazione, con superamento di difficoltà alpinistiche inconcepibili per le guide e gli alpinisti locali dell'epoca. Solo una volta, in Canavese, prima di allora, il grande alpinista friulano-torinese Giusto Gervasutti aveva superato un passaggio di circa 4 metri (non la fessura di 25 metri della prima ascensione assoluta al Becco Centrale della Tribolazione di Saletti e del sedicenne Gino Costa) con difficoltà superiori. In settant'anni dalla loro *prima*, il 4 settembre 1940, la traversata completa è stata ripetuta integralmente rare volte. Gino Costa nel suo memoriale scrive di difficoltà di sesto grado, in realtà Poldo in un suo articolo del 1946 sulla *Rivista* mensile del CAI riferisce quinto grado superiore, confermato dai suoi primi ripetitori. Dopo gli anni Settanta, con l'avvento delle nuove tecniche di arrampicata e l'uso di sofisticate attrezzature, la traversata è ancora considerata con rispetto e poche sono le traversate integrali: la difficoltà della fessura viene considerata attualmente un sesto grado inferiore.

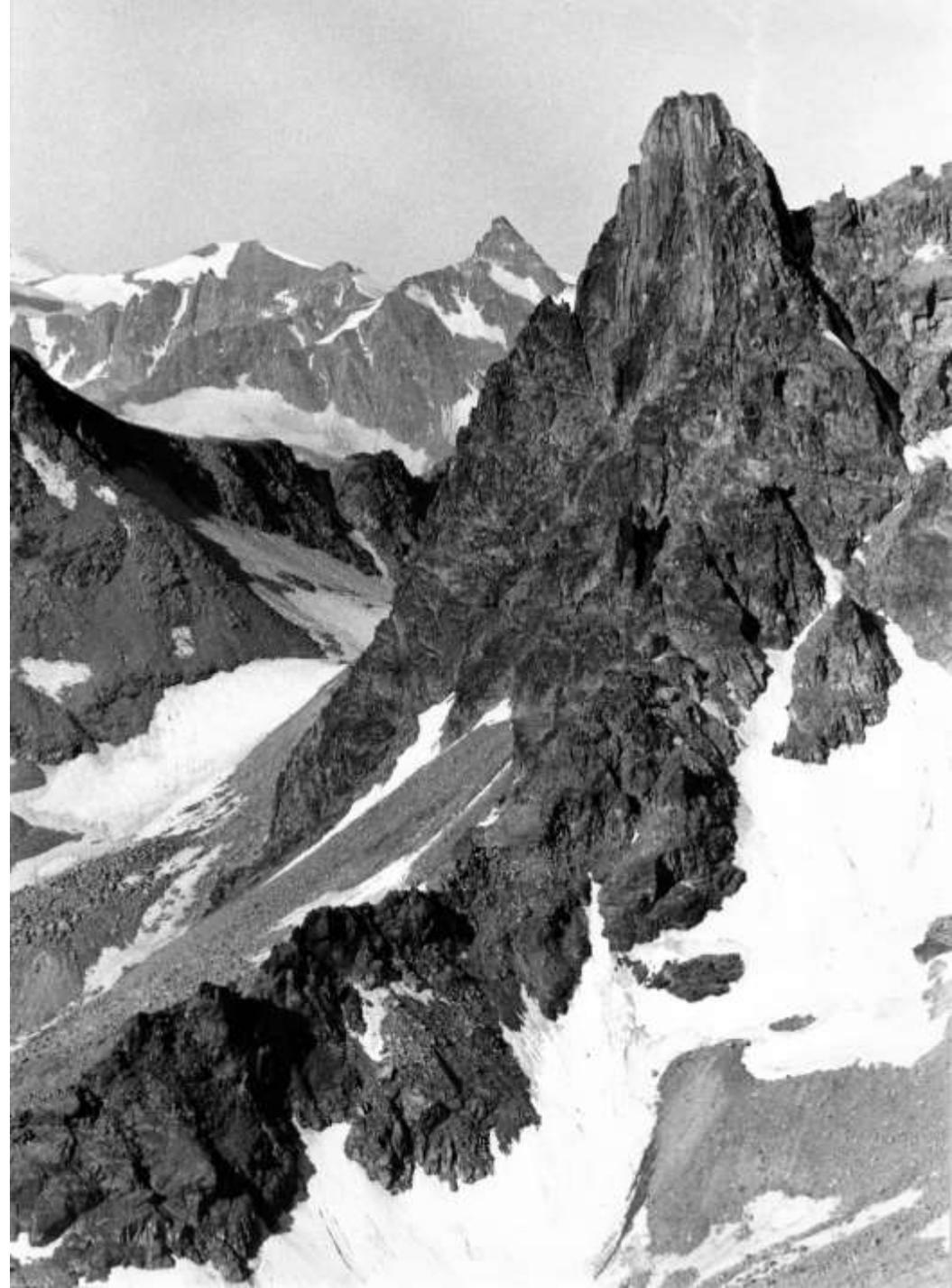


Becco Meridionale della Tribolazione
A destra, sullo sfondo,
la Torre del Gran San Pietro

(Foto Adolfo Camusso)

BECCO MERIDIONALE DELLA TRIBOLAZIONE
AL CENTRO LO SPERONE
DELLA VIA MALVASSORA
A SINISTRA, LA LEVANNA ORIENTALE E
L'ALBARON DI SAVOIA

(FOTO ADOLFO CAMUSSO)



LA SCIAGURA DEL GIUGNO 1937 AL BECCO MERIDIONALE RIEVOCATA DA ADOLFO CAMUSSO (1)

[...]

Al mattino seguente i due ex capi gita [Bernardo Norza e Giuseppe Massia - n.d.r.] con Maila Bollini e Nino Caretta, affidando i compagni alla guida Pezzetti per la scalata al Becco lungo la parete sud-ovest, decisero di effettuare un tentativo di salita sull'inviolata parete sud-est. [...]

Gli accordi erano di un ricongiungimento dei due gruppi all'alpe del pernottamento [Alpe della Muanda di Teleccio - n.d.r.] verso le 17. [...]

Nel frattempo in quota era nevicato; Pezzetti, preoccupato, il giorno seguente risalì per cercare i quattro alpinisti. [...]

La mattina del 22 giugno arrivarono a Locana una ventina di persone, accademici e familiari, scelti tra i molti alpinisti presentatisi per le ricerche ed i soccorsi; tra questi Giusto Gervasutti, Paolo Bollini, fratello di Maila, il fratello di Giuseppe Massia, Davide; a Rosone si unirono don Piero Solero, cappellano a Rosone, e diversi valligiani.

LA SCIAGURA DEL GIUGNO 1937 AL BECCO MERIDIONALE - RIEVOCATA DA ADOLFO CAMUSSO (2)

22 giugno 1937 -

Nel primo pomeriggio di martedì i fratelli Castelli e la guida scoprirono, nella gola sottostante l'inizio dello sperone, ricoperte dalla neve caduta nella notte precedente, le salme ancora legate e quasi abbracciate, con la corda a tracolla, di Nino Caretta e Giuseppe Massia. I corpi di Bernardo Norza e Maila Bollini, ancora legati, appesi in parete circa 250 m più in alto, furono rintracciati successivamente; il loro recupero richiese sforzi notevoli ai dieci accademici per le difficoltà di salita e discesa sulla roccia verticale resa viscida dalla neve e dalla pioggia.

Le prime due salme, dopo la benedizione di don Solero, erano trasferite da amici e valligiani, con fatica e sotto la pioggia, nella cappella di Rosone, durante la notte; quelle di Norza e Bollini furono trasportate il giorno successivo da militari del 4° Reggimento Alpini e composte a fianco delle altre.

Montagna. Rivista di cultura alpina, ott. 2018, n. 38

Giugno 1937

La guida Giacomo Pezzetti Tonion recupera due salme dei caduti sulla parete sud-est del Becco Meridionale della Tribolazione.

(Foto don Piero Solero)



L'anno successivo un Gruppo di amici, la guida Pezzetti e don Solero salirono in vetta per la parete sud-ovest per collocare una croce su di un masso della cresta sommitale; sul metallo, bruciato dalle folgori, a ricordo della tragedia, sono incise data e nome dei caduti.

(Foto Mario Merlo)



Santa Messa
al Colletto dei Becchi
3 luglio 1938





È il tempo che vola
Che alterna le sorti
Del riso e del pianto
Che dona conforti d'oblio
Quest'oggi più triste
ma pio
Ripete una sola parola
«ricorda i tuoi morti»

Mons. Dionisio Borra

Cofondatore della Sezione GM di Ivrea



DAL BIVACCO CARPANO: GIOCHI DEL VENTO LUNGO LA CRESTA TRA BLANC GIUIR E TRASEN ROSSO,
SPARTIACQUE TRA PIANTONETTO E VALLONE INFERIORE DI NOASCETTA. (FOTO ADOLFO CAMUSSO)

IL BIVACCO TORNA ALLA GM (1)

«Per alcuni anni le cose andarono bene, ma gli anni furono pochi; infatti [il bivacco] fu in seguito sottoposto a spoliazione sistematica ed integrale da parte di ignoti per cui fu lasciato pulito di attrezzatura ma, ahimè, sporco persino di letame!»

Anche don Pierino Balma quando nel luglio del '49 giunse al Carpano per poi salire alla Becca di Gay, lo trovò «in condizioni pessime».

IL BIVACCO TORNA ALLA GM (2)

«Fu a questo punto che all'amico Gambotto Arnaldo - socio attivo della nostra Sezione - balenò l'idea di chiedere al CAI la restituzione della costruzione, con l'impegno da parte nostra della manutenzione straordinaria ed ordinaria. Previo consenso della Presidenza Centrale, si diede inizio alle trattative: che durarono parecchi anni. Però, batti di qua e ribatti di là, scoccia un amico e scocciane un altro, il **17 giugno 1966** giunge la lettera del Presidente del CAI - Gruppo Occidentale, che comunica che l'Assemblea di Sezione, sentito il benestare del Consiglio Centrale del CAI, aveva deliberato di cedere alla Giovane Montagna, Sezione di Ivrea, il bivacco Carpano, a condizione che quest'ultima ne curasse i lavori per rimetterlo in efficienza».

(Giuseppe Pesando)

IL BIVACCO TORNA ALLA GM (3)

«Il più era fatto? Forse. Rimaneva però ancora moltissimo da fare, ma oramai dipendeva solo da noi. Eseguiti vari sopralluoghi e preparato in pianura il materiale occorrente per le riparazioni, salimmo lassù con una squadra di operai ed in tre giorni di continuo lavoro portammo a termine la manutenzione straordinaria. Fu necessario riportare in piano il bivacco, rinforzando e consolidando appoggi ed ancoraggi, rifare completamente il pavimento, sostituendolo con nuove assi, stuccare con mastice (non esisteva ancora il silicone) i giunti delle lamiere e sostituire quasi tutte le viti perché corrose dalla ruggine, spalmare catrame sulla parte bassa esterna del bivacco, ripassandolo poi tutto con vernice antiruggine e minio, riparare porta e finestre e tingere l'interno con vernice antimuffa».

IL BIVACCO TORNA ALLA GM (4)

Con ulteriori viaggi si portò in sito l'attrezzatura: 3 materassi, 8 coperte in lana e cotone, secchi, ciotole, piatti e pentole per la cucina, materiale di prima medicazione, scopa, paletta e pala per la pulizia interna ed esterna.

IL BIVACCO TORNA ALLA GM (5)

25 settembre di quello stesso anno poté avvenire l'inaugurazione, con la Santa Messa e la benedizione dei lavori effettuati.

Officiò don Giovanni Ferrero, per oltre trentacinque anni cappellano della Sezione.

Vi presero parte soci dei Club Alpini di Pont e Cuorné, delle Sezioni GM di Ivrea, Torino e Moncalieri, delle Sezioni CAI di Ivrea, Torino e Chivasso, una rappresentanza del Soccorso Alpino e del Coro Alpino Eporediese.



L'INAUGURAZIONE

(FOTO MAURO FORNERO)



Il Presidente Giuseppe Pesando poté affermare:
«La Sezione di Ivrea è fiera del lavoro fatto,
anche se le è costato non poco, e la sua fierezza
le viene dall'aver ridato agli alpinisti un punto
d'appoggio ed alla grande famiglia della Giovane
Montagna una nuova creatura viva e preziosa».

(Foto Mauro Fornero)



Nel frattempo, tra il '51 e il '52, con la realizzazione di circa 12 chilometri di strada in terra battuta per la costruzione della diga al Piano del Teleccio (1917 m) si era abbreviato a 3,30 ore il tempo per raggiungere il bivacco Carpano.

Al Teleccio si arrivava in auto e le foto si erano fatte a colori...

(Foto Mauro Fornero)



SALENDO AL CARPANO:
LAGO DEL TELECCIO E
NEBBIE SUL
VALLONE DI PIANTONETTO

(FOTO MAURO FORNERO)



PANORAMICA SUL BECCO DI VALSOERA
E LAGO TELECCIO

(FOTO MAURO FORNERO)



PANORAMICA VERSO IL BECCO DI VALSOERA

(FOTO MAURO FORNERO)



BECCO DI VALSOERA

IL FAMOSO SPIGOLO OVEST

VIA CAVALIERI (genovese) – MELLANO (torinese) –
PEREGO (lombardo)

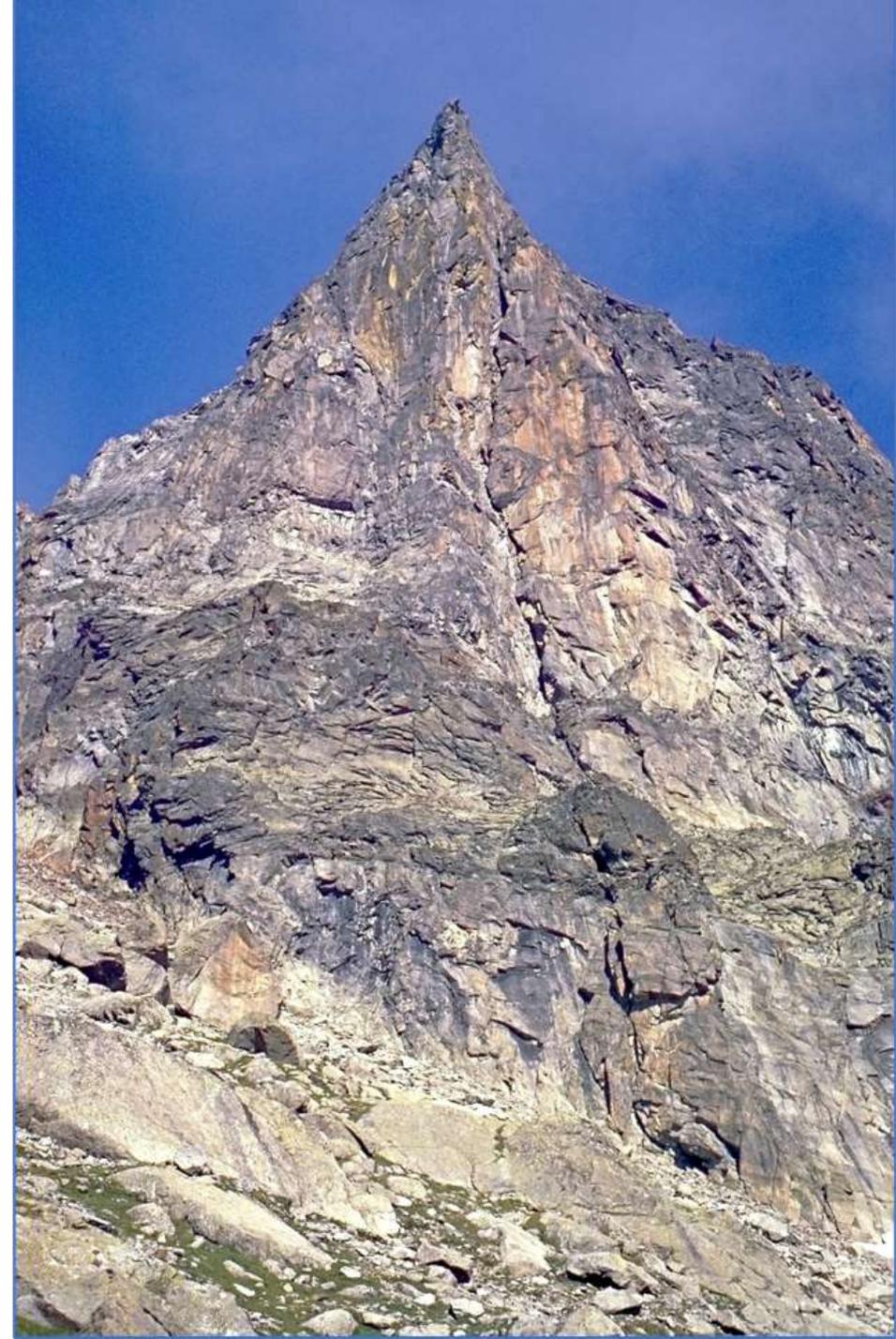
L'ITINERARIO PIU' ELEGANTE, APERTO NEL 1960

(FOTO MAURO FORNERO)

BECCO DI VALSOERA
LA VIA DELLA FESSURA
APERTA NEL 1968 DALLA CORDATA CANAVESANA
BILETTA – TONDELLA – VALERIO.
È LA PIU' FATICOSA DELLA MONTAGNA

*La guida di Chabod riporta:
«Itinerario grandioso in ambiente suggestivo.
Da considerare molto difficile, è fra le vie più dure del Becco di
Valsoera...»*

(FOTO MAURO FORNERO)



MAURO FORNERO IN SALITA SULLA
LEONESSA - TRON



TIRO DI CORDA SULLA STORICA VIA DI
LEONESSA E TRON DEL 1955 SULLA
MURAGLIA DELLA PARETE SUDOVEST
DEL BECCO DI VALSOERA

(FOTO MAURO FORNERO)





DIEDRO SULLA VIA LEONESSA – TRON

(FOTO MAURO FORNERO)



BECCO DI VALSOERA
E CRESTA
SCATIGLION – ONDEZANA

(FOTO MAURO FORNERO)

CRESTA ONDEZANA – PUNTA SCATIGLION (FOTO MAURO FORNERO)





CRESTA CON ONDEZANA
E TORRE DEL GRAN SAN PIETRO

(FOTO MAURO FORNERO)



A SINISTRA, LA PUNTA ONDEZANA

SULLO SFONDO A DESTRA
LA TORRE DI S. ANDREA

(FOTO MAURO FORNERO)



CRESTA DEGLI APOSTOLI E PUNTE PATRÌ (FOTO MAURO FORNERO)

CRESTA DI MONEY

COLLE DI
MONEY

TORRE DEL GRAN
SAN PIETRO

COLLE TELECCIO

(FOTO MAURO FORNERO)



—

VERSO LA PUNTA DEL
GRAN SAN PIETRO

(FOTO MAURO FORNERO)



PENNACOLI
VERSO LA PUNTA DEL
GRAN SAN PIETRO

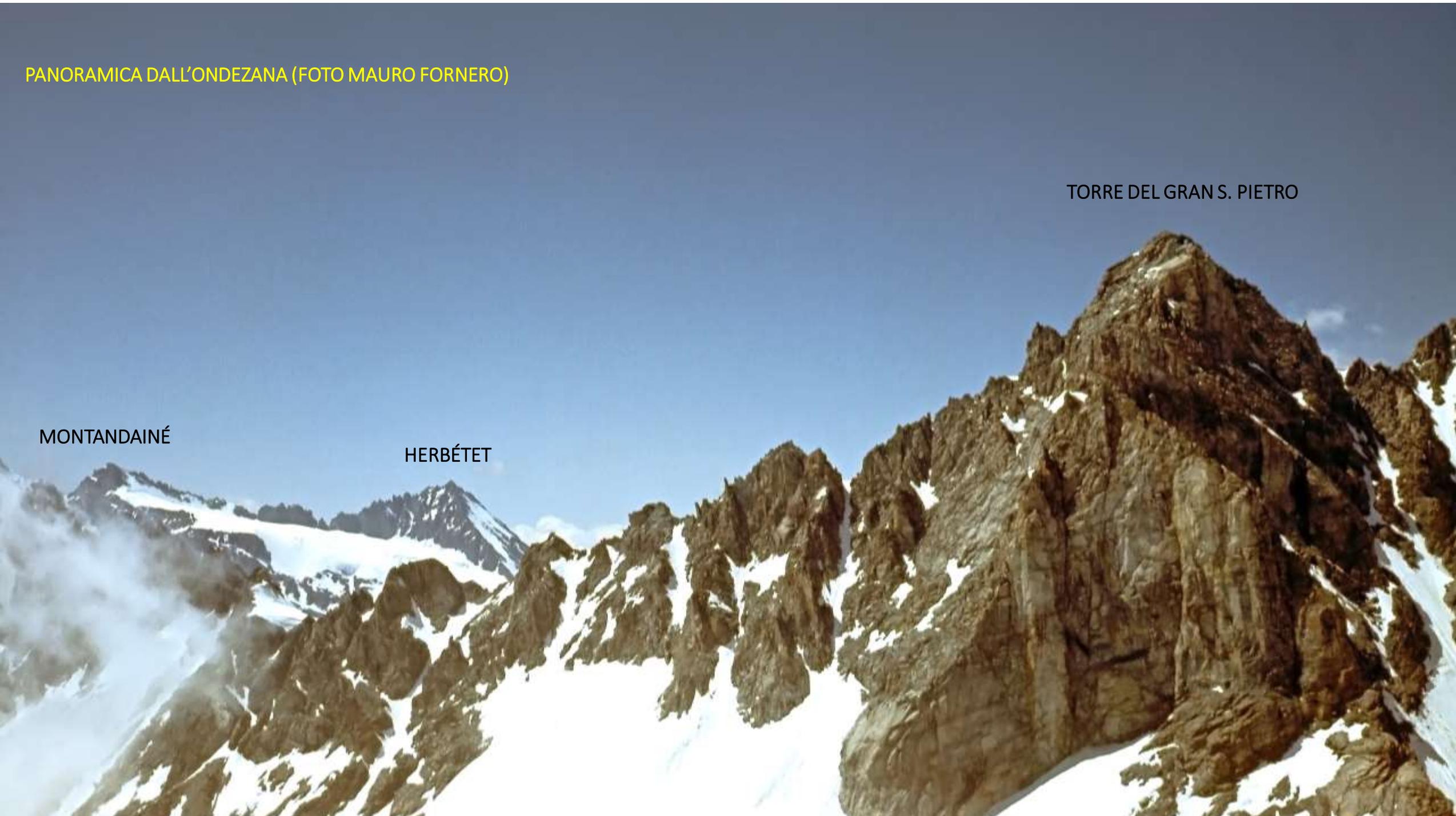
(FOTO MAURO FORNERO)

PANORAMICA DALL'ONDEZANA (FOTO MAURO FORNERO)

TORRE DEL GRAN S. PIETRO

MONTANDAINÉ

HERBÉTET





CAMPANILE DI MONEY DALLA
TORRE ROSSA DI PIANTONETTO

(FOTO MASSIMILIANO FORNERO)

CRESTA EST DELLA
TESTA DI MONEY:
IL CAMPANILE

(FOTO MAURO FORNERO)



CRESTA EST DELLA
TESTA DI MONEY

(FOTO MAURO FORNERO)





GIOVANE MONTAGNA

Sezione di IVREA

Sabato 27. Domenica 28 Giugno 1981
Gita alpinistica alla
TESTA DI MONEY - mt. 3572. dal Rifugio
PONTESE - mt. 2200

ore 16 PROGRAMMA

Sabato 27: Partenza con auto private dalla Sede Sociale - Via Miniere, 35. Ivrea, per Rosone e Pian Telescio. Proseguimento a piedi per il Rifugio Pontese (ore 0.45) Pernottamento al Rifugio ove funziona il servizio di alberghetto.

Domenica 28: Comitato "A": Salita alla Vetta (ore 6)
Equipaggiamento da alta montagna: piccozza zamponi, occhiali da ghiaccio, torcia elettrica. Vivere al sacco.

Disettoni di gita: Beppe Glisenti - Fulvio Vigna.
Comitiva "B": Salita al Colle dei Becchi (ore 3)
Equipaggiamento da media montagna.

Direttore di gita: Vittorio Scavarda.

Rientro ad Ivrea previsto per le ore 19.

Quote viaggio: Soci G.M. L. 6.500. Non Soci L. 7.500
Le iscrizioni presso la Ditta Pastore, Corso M. D'Azeglio, Ivrea, tel. 422317, oppure presso la Sede Sociale - Via Miniere, 35, Ivrea, giovedì 25 giugno, ore 21.

LOCANDINA DELLA GITA ALPINISTICA
ALLA TESTA DI MONEY

(ARCHIVIO GM IVREA)

CRESTA SUD DELLA TESTA DI MONEY

A SINISTRA,
IL COLLE DELLA PAZIENZA

(FOTO MAURO FORNERO)





CRESTA SUD DELLA
TESTA DI MONEY:
OMBRA SULLA NEVE

(FOTO MAURO FORNERO)



TORRE ROSSA DI
PIANTONETTO

TESTA DI MONEY
3572 M

CRESTA DI MONEY

PUNTA
FIORENZA

COLLE DI
MONEY

MONTE
NERO

BIVACCO CARPANO

(FOTO FULVIO VIGNA)

PANORAMICA SU MONTE NERO, ROCCIA VIVA, TORRE ROSSA DI PIANTONETTO E TESTA DI MONEY (FOTO MAURO FORNERO)





DAL GRAN S. PIETRO AL MONTE NERO (FOTO FULVIO VIGNA)



BECCA DI GAY

MONTE NERO

ROCCIA VIVA E
GEMELLI

TESTA DI MONEY E
CAMPANILE DI MONEY

PUNTA
FIORENZA

COLLE DI
MONEY

(FOTO MAURO FORNERO)



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di IVREA

Sabato 6 e Domenica 7 Settembre 1986
Gita alpinistica alla
ROCCIA VIVA - mt. 3650

PROGRAMMA

Sabato 6. Ore 11. Partenza con auto private dalla Sede Sociale, Via Miniere 35, Ivrea, per Rosone e Pian Teleccio - mt. 1954.

Comitiva "A". Proseguimento per il Bivacco "Carpano", mt. 2865 (ore 3). Pernottamento. Viveri al sacco.

Comitiva "B". Proseguimento per il Rifugio Pontese mt. 2200 (ore 0,45) Pernottamento. Al Rifugio funziona il servizio di alberghetto. Appa domenica si potranno compiere escursioni nei dintorni.

Domenica 7: Comitiva "A". Salita alla Vetta (ore 11,30). Rientro a Ivrea previsto per le ore 18,30.

Equipaggiamento per la Comitiva "A": da appiungimento con torcia elettrica e sacco a pelo. Utile i ramponi. Per comitiva "B": normale da escursionismo.

Direttori di gita: Paolo Fietta e Adriano Scavarola.
Quote per viaggio in auto: Soci GM L. 42.000. Non Soci L. 11000

Le adesioni si ricevono esclusivamente presso la Sede Sociale, Via Miniere 35 Ivrea, giovedì 4 settembre - ore 21.

LOCANDINA DELLA GITA ALPINISTICA
ALLA ROCCIA VIVA

(ARCHIVIO GM IVREA)



PUNTA DELLE CARNERE

BECCA
DI GAY

(FOTO FULVIO VIGNA)

BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE
SU MARE DI NEBBIA

(FOTO MAURO FORNERO)





GIOVANE MONTAGNA

Sezione di IVREA

Sabato 28 e Domenica 29 Settembre 1985
Gita alpinistica alla

BECCA MERIDIONALE DELLA TRIBOLAZIONE

- PROGRAMMA - mt. 3360

Sabato 28. Ore 15. Partenza con auto private
dalla Sede Sociale, Via Miniere, 35, Ivrea, per
Rosone e Lago del Teleccio (mt. 1954).

Proseguimento a piedi per il Rifugio Poutese (mt. 2224)
- ore 0,45 - Permottamento. Funziona servizio alberghetto.

Domenica 29. Salita alla Becca della Tribolazione
dal Colle dei Becchi (ore 4,30 circa). Discesa per la
stessa via. Ritorno a Ivrea previsto per le ore 18,30.

Equipaggiamento da alta montagna: corda,
imbragatura, torcia elettrica. Viveri al sacco.

Direttori di gita: Beppe Glisenti e Paolo Fietta.

Quote viaggio: Soci & M. L. 10.000. Non Soci L. 12.000.

Le adesioni si ricevono esclusivamente
presso la Sede Sociale, Via Miniere, 35
Ivrea, giovedì 26 settembre - ore 21 -
oppure presso i direttori di gita.

LOCANDINA DELLA GITA ALPINISTICA ALLA
BECCA MERIDIONALE DELLA TRIBOLAZIONE

(ARCHIVIO GM IVREA)



BECCO MERIDIONALE
DELLA TRIBOLAZIONE
E VIA MALVASSORA

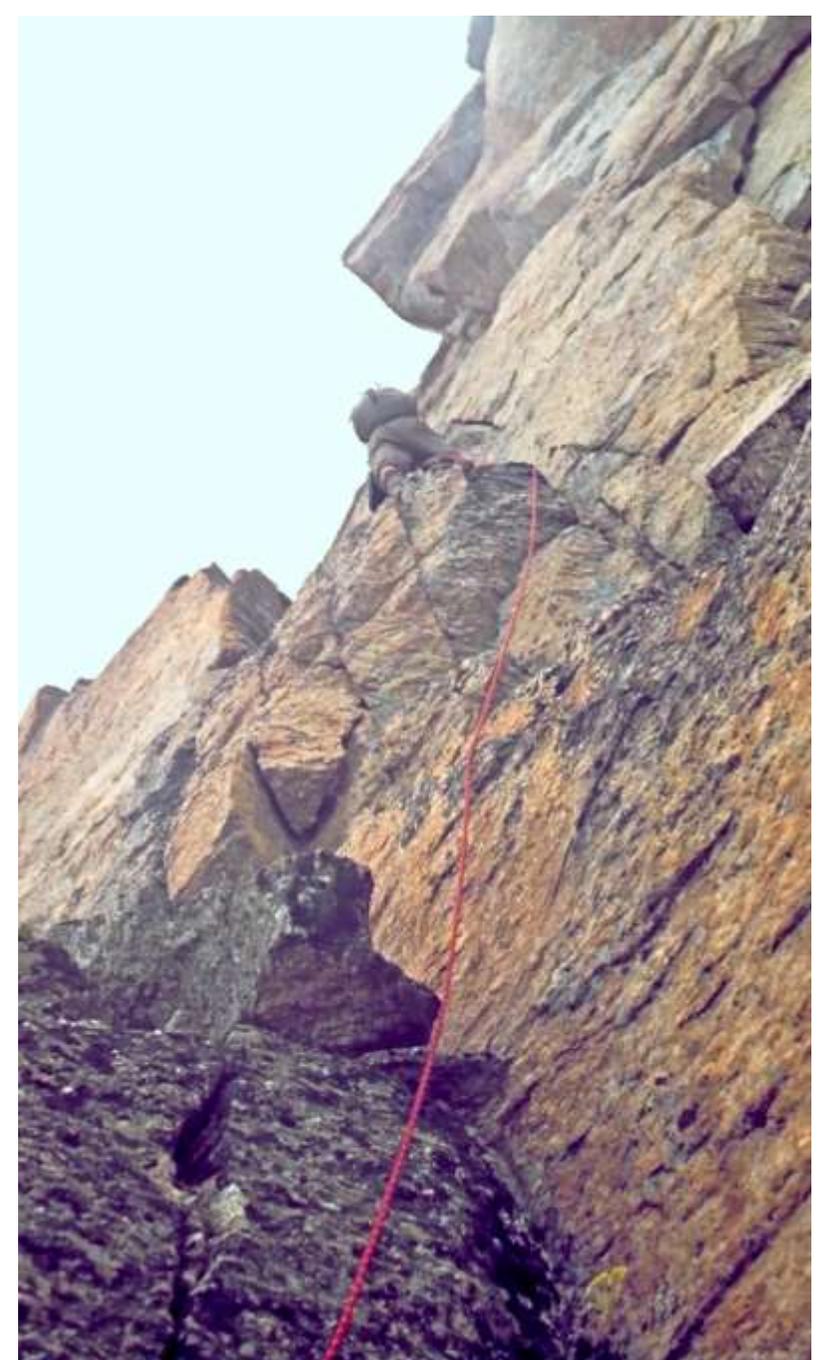
(FOTO MAURO FORNERO)

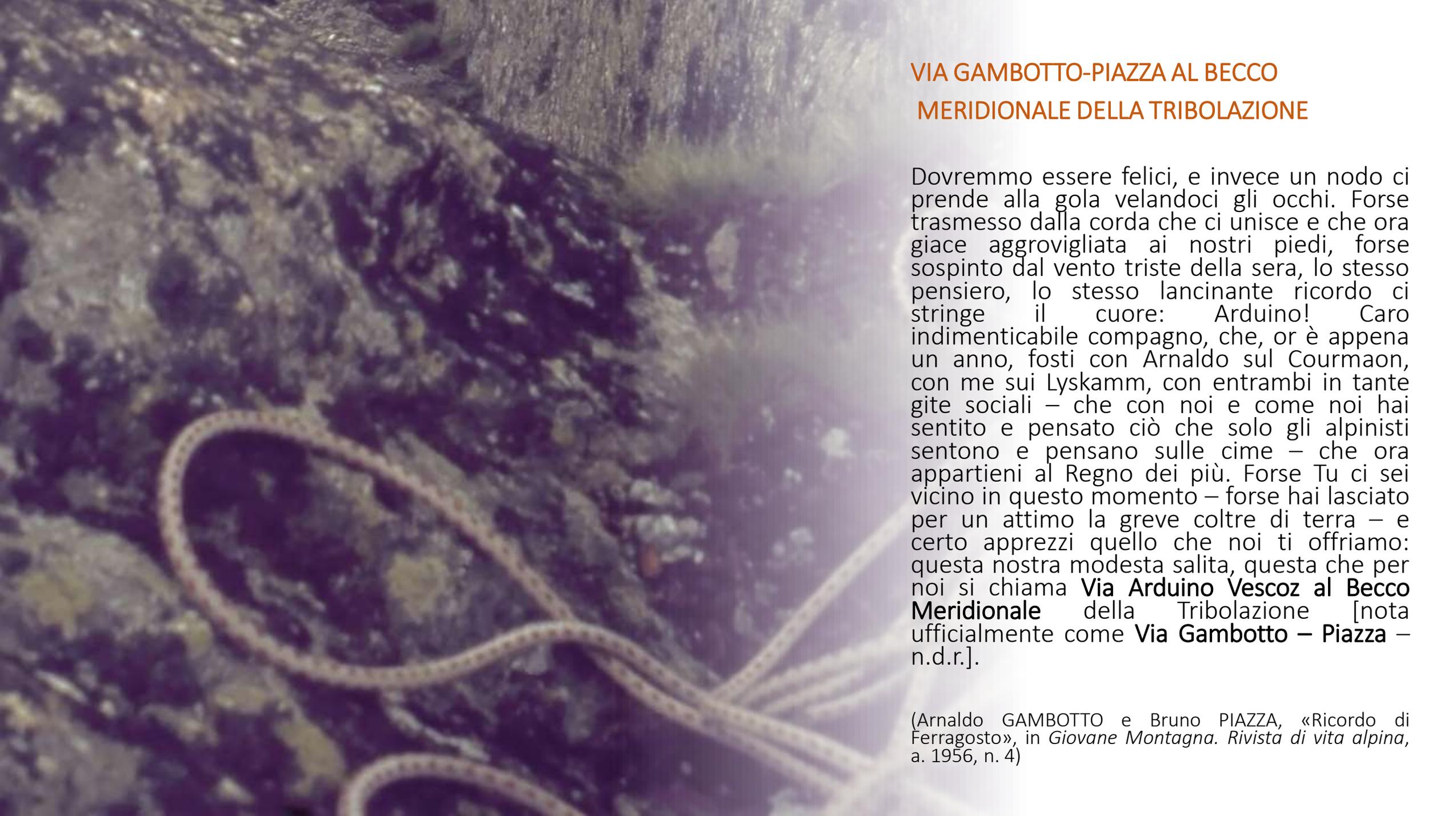




ATTACCO DELLA VIA MALVASSORA AL BECCO MERIDIONALE DELLA TRIBOLAZIONE (FOTO MAURO FORNERO)

SALITA PER LA VIA MALVASSORA (FOTO MAURO FORNERO)





VIA GAMBOTTO-PIAZZA AL BECCO MERIDIONALE DELLA TRIBOLAZIONE

Dovremmo essere felici, e invece un nodo ci prende alla gola velandoci gli occhi. Forse trasmesso dalla corda che ci unisce e che ora giace aggrovigliata ai nostri piedi, forse sospinto dal vento triste della sera, lo stesso pensiero, lo stesso lancinante ricordo ci stringe il cuore: Arduino! Caro indimenticabile compagno, che, or è appena un anno, fosti con Arnaldo sul Courmaon, con me sui Lyskamm, con entrambi in tante gite sociali – che con noi e come noi hai sentito e pensato ciò che solo gli alpinisti sentono e pensano sulle cime – che ora appartieni al Regno dei più. Forse Tu ci sei vicino in questo momento – forse hai lasciato per un attimo la greve coltre di terra – e certo apprezzi quello che noi ti offriamo: questa nostra modesta salita, questa che per noi si chiama **Via Arduino Vescoz al Becco Meridionale** della Tribolazione [nota ufficialmente come **Via Gambotto – Piazza – n.d.r.**].

(Arnaldo GAMBOTTO e Bruno PIAZZA, «Ricordo di Ferragosto», in *Giovane Montagna. Rivista di vita alpina*, a. 1956, n. 4)

IL BIVACCO CARPANO
NEGLI ANNI OTTANTA

(FOTO FULVIO VIGNA)



ESTATE 1986.
SU PER IL CANALONE DELLA GORGIASSA
SALENDO AL CARPANO PER LA
MANUTENZIONE

(FOTO FULVIO VIGNA)





(FOTO FULVIO VIGNA)



(FOTO FULVIO VIGNA)

ESTATE 1986:

GRANDE MANUTENZIONE
AL BIVACCO

(FOTO FULVIO VIGNA)





(ARCHIVIO GM IVREA)



(ARCHIVIO GM IVREA)



SILVANO SQUARCIAPICHI
2-4-1980 2-9-1982
LA SEZIONE DEL CAL
di BORGHERA
- 1972/1980 -

SI P...
T F...

(FOTO FULVIO VIGNA)



(FOTO FULVIO VIGNA)



(FOTO FULVIO VIGNA)



RICORDO DI BEPPE GLISENTI:

MI I PITURO
ANCHE LA NATA!

(FOTO FULVIO VIGNA)



(FOTO FULVIO VIGNA)



(FOTO FULVIO VIGNA)



(FOTO FULVIO VIGNA)



(FOTO FULVIO VIGNA)



(FOTO FULVIO VIGNA)



(ARCHIVIO GM IVREA)



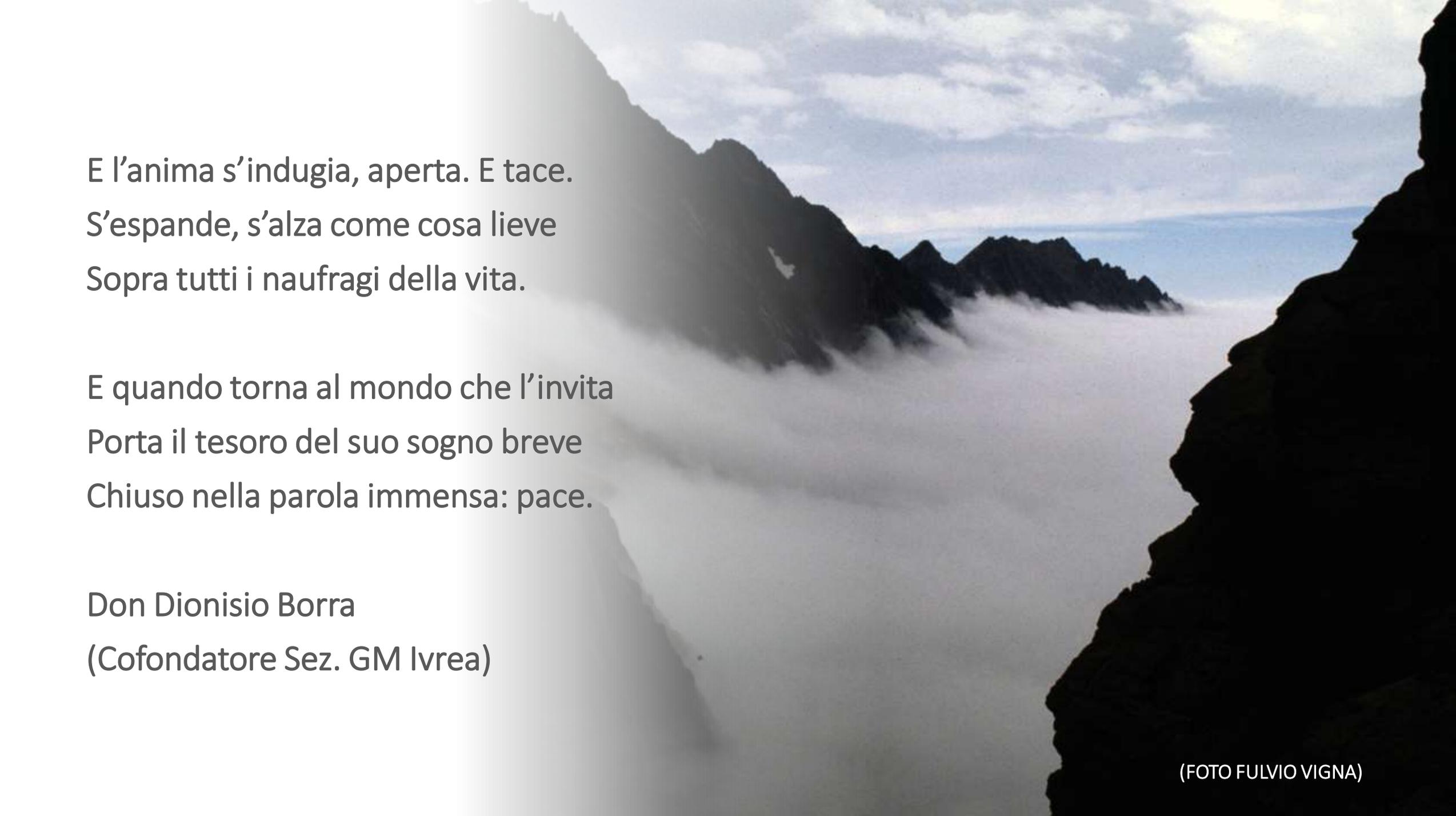
(FOTO FULVIO VIGNA)



(ARCHIVIO GM IVREA)



(FOTO FULVIO VIGNA)



E l'anima s'indugia, aperta. E tace.
S'espande, s'alza come cosa lieve
Sopra tutti i naufragi della vita.

E quando torna al mondo che l'invita
Porta il tesoro del suo sogno breve
Chiuso nella parola immensa: pace.

Don Dionisio Borra
(Cofondatore Sez. GM Ivrea)



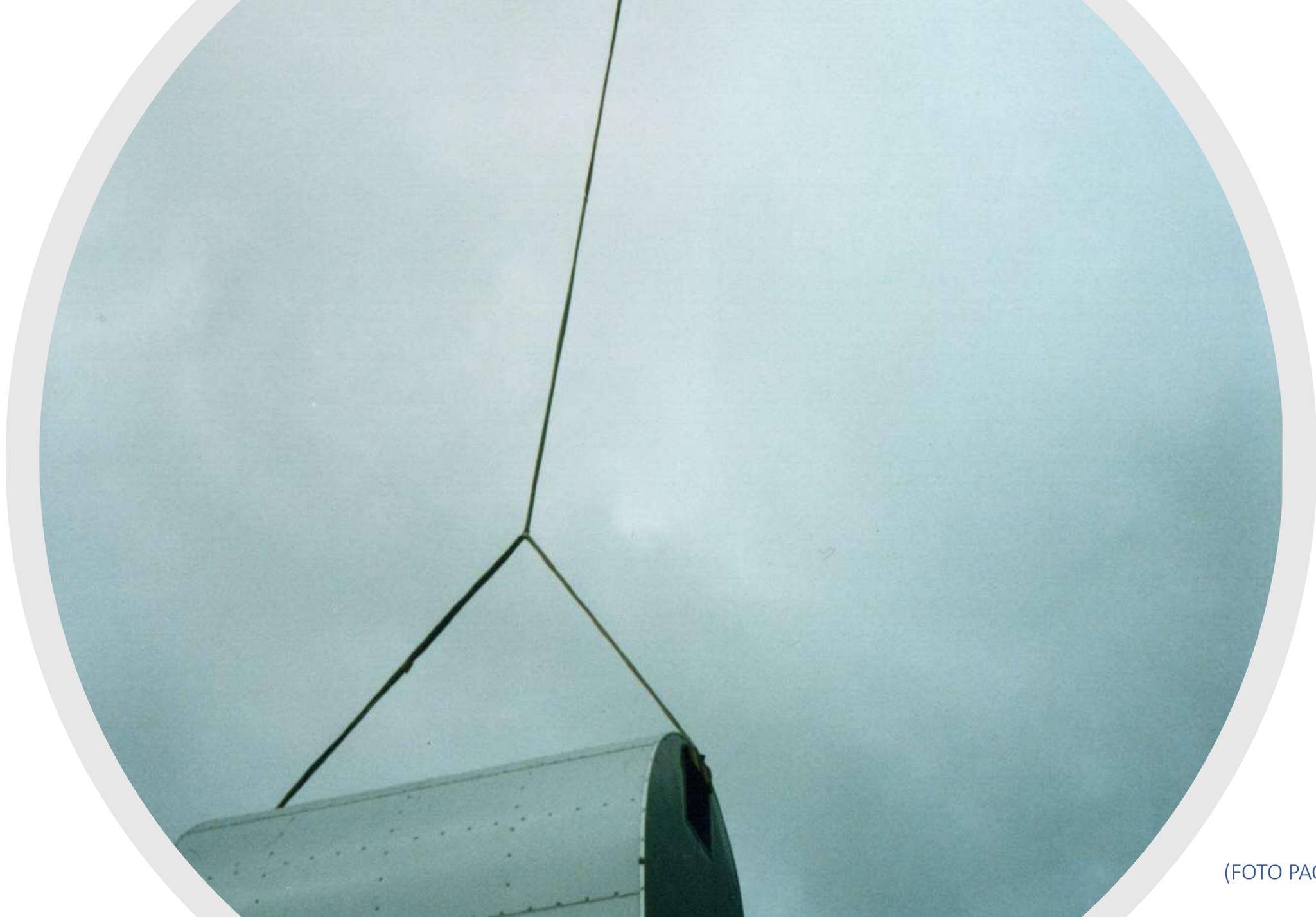
(FOTO FULVIO VIGNA)

1993 – LA SOSTITUZIONE DEL BIVACCO





(FOTO PAOLO FIETTA)



(FOTO PAOLO FIETTA)



(FOTO PAOLO FIETTA)

NUOVO BIVACCO CARPANO
SULLO SFONDO IL MONTE NERO

(FOTO PAOLO FIETTA)







GIOVANE MONTAGNA

Sezione di IVREA

10. 11. 12 Settembre 1993



CONVEGNO INTERSEZIONALE E INAUGURAZIONE DEL NUOVO BIVACCO "G. CARPANO"

PROGRAMMA

Venerdì 10. Ore 16. Partenza con auto private dalla Sede Sociale - Via Miniere, 35. Ivrea, per Rosone di Locana e Diga del Teleccio - mt. 1805. Proseguimento a piedi per il Rifugio "Pontese" - mt. 2200. (ore 0,45). Cena e pernottamento.

Sabato 11. Comitativa 'A'. Ore 6. Partenza per la salita alla Punta D'Onderana - mt. 3492. (ore 4). Comitativa 'B'. - Ore 9. Partenza per il Bivacco 'G. Carpino', mt. 2870 (ore 2.30). Comitativa 'A, e 'B'. - Ore 15: Santa Messa e Benedizione del nuovo Bivacco. Rientro al Rifugio 'Pontese'. - Cena Sociale e pernottamento.

Domenica 12. Ore 6,30. Salita al Colle dei Becchi mt. 2990 - (ore 2.30). Rientro al Rifugio 'Pontese', e scioglimento del Convegno.

Le adesioni si ricevono giovedì 9 settembre - ore 21 - presso la Sede Sociale - Via Miniere, 35. Ivrea, dove



(ARCHIVIO GM IVREA)





(FOTO FULVIO VIGNA)

(ARCHIVIO FULVIO VIGNA)





(FOTO PAOLO FIETTA)

L'iniziativa della Giovane Montagna

Un nuovo bivacco al Piano Agnelere

Intitolato a Gino Carpano verrà ufficialmente inaugurato sabato ad una quota di 2.870 metri



Il nuovo bivacco "Gino Carpano" che s'inaugura sabato

SABATO 11 settembre avrà luogo l'inaugurazione del nuovo bivacco "Gino Carpano" al Piano delle Agnelere, quota mt. 2.870, nell'alto Vallone di Piantonetto (Gruppo del Gran Paradiso).

La nuova struttura, moderna ed efficiente, sostituisce quella precedente, posta in opera nel 1937, e rispetto a questa presenta caratteristiche di maggior confort e ricettività.

La zona del Piantonetto risulta di particolare attrattiva alpinistica, dominata da una cerchia di vette ben note agli appassionati di montagna (Becchi della Tribolazione, Roccia Viva, Testa di Money, Torre del Gran San Pietro, Becco di Valsoera).

Il bivacco per la sua ubicazione rappresenta un ideale punto di appoggio e di riferimento per numerose ascensioni, oltre che per significative

traversate in quota (Colli della Losa, del Teleccio, di Ciardoney), come pure per svariate escursioni anche di carattere naturalistico.

L'iniziativa della sostituzione è stata presa dalla sezione di Ivrea della "Giovane Montagna" per celebrare il 70° anniversario della sua fondazione con un'opera utile a tutti gli alpinisti.

La cerimonia si svolgerà nel pomeriggio di sabato, con ritrovo al bivacco Carpano alle ore 14,30. Santa Messa in loco e benedizione della nuova struttura.

Accesso in auto da Rosone (strada statale per Ceresole) con percorso di circa km. 15 su strada in parte asfaltata e in parte in terra battuta, fino alla diga del Teleccio (quota mt. 1.917); proseguimento a piedi, in ore 3,30 circa, su sentiero sufficientemente tracciato e segnalato.

Santivella del Canavese

9/9/93



(FOTO MICHELE AGOSTO)



(FOTO PAOLO FIETTA)

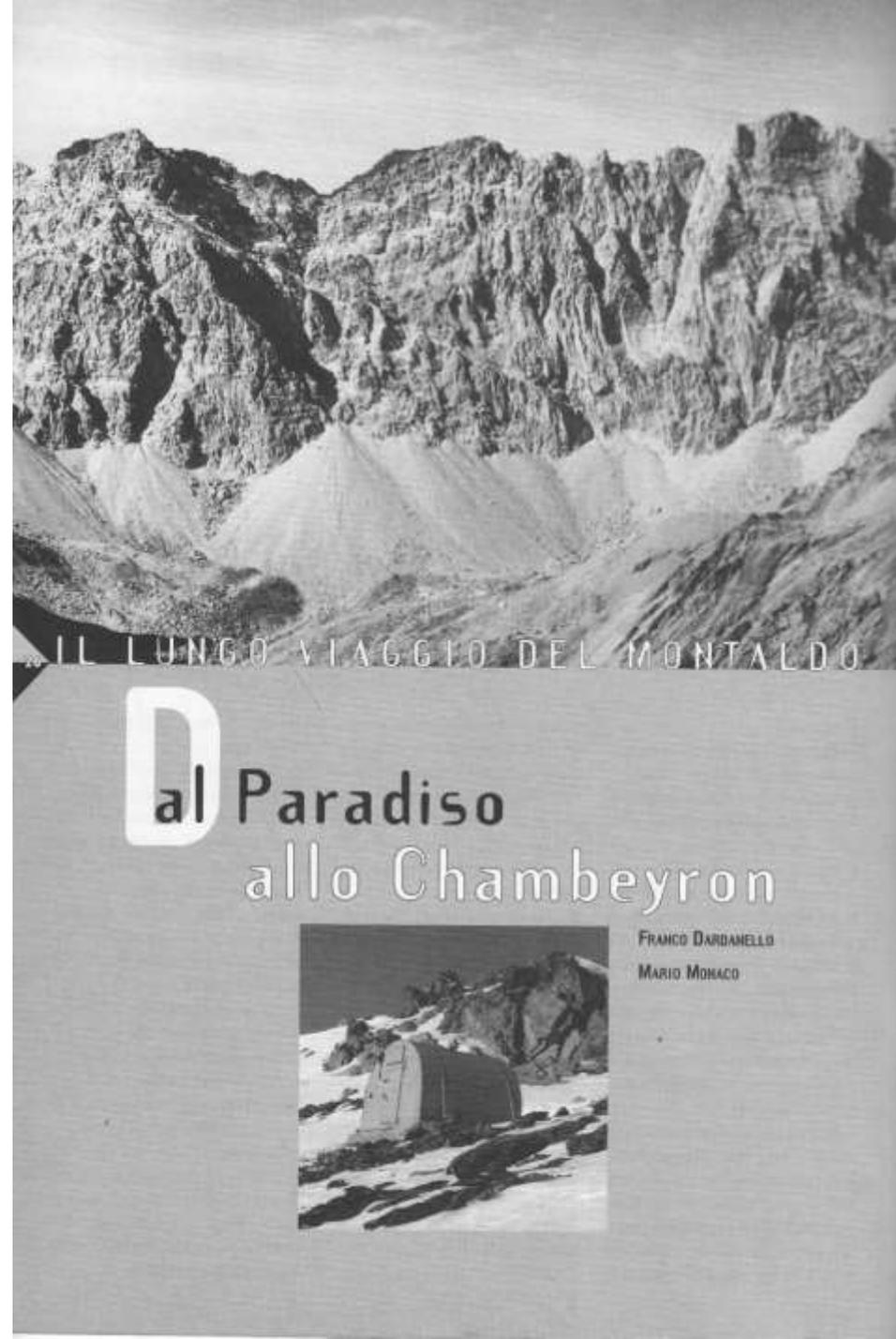
Acciaccato da 60'anni di onorato servizio al Pian delle Agnelere, il buon vecchio Carpano s'era fermato a svernare oziosamente in terra eporediese all'ombra delle Rosse Torri, coccolato e visitato come un cimelio ambito per due brumose stagioni. Poi se n'è andato a Genova a rifarsi nuovo per poter riprendere servizio sui monti...

Paolo Fietta
(Notiziario n. 86, a. 1998)



(FOTO PAOLO FIETTA)

IL LUNGO VIAGGIO DEL CARPANO – MONTALDO
DAL PARADISO ALLO CHAMBEYRON



IL LUNGO VIAGGIO DEL CARPANO

Il “Vecchio Carpano” partì in elicottero. Fu portato a valle e affidato alla Sezione di Genova che lo consegnò a un cantiere navale di La Spezia per il restauro.

Capovolto, il bivacco a semibotte in legno e lamiera poté essere trattato come una normale barca...





Rimesso a nuovo, nel 1998 venne collocato in prossimità della vetta del Buc de Nubiera (3210 m) e intitolato al socio Renato Montaldo, caduto sui Torrioni di Sciarborasca nella primavera del '93.

La Sezione di Ivrea ci dona il suo "Carpano" che diventa il nostro "Moltaldo".

Giovane Montagna. Rivista di vita alpina, 2018, n. 4



L'INTERNO BEN CURATO DEL BIVACCO MONTALDO, EX CARPANO

IL BIVACCO MONTALDO, EX CARPANO, AL BUC DE NUBIERA (ARCHIVIO GM GENOVA)



QUALCHE SPEZZONE DAL FILMATO DELL'INAUGURAZIONE

CLICCA SULL'ICONA IMMAGINE O SUL TESTO, O TRAMITE IL QR-CODE PER AVVIARE IL FILMATO:



[Il Bivacco Carpano e la sua sostituzione](#)

FONTI

Archivio GM Sezione di Ivrea e Genova

Emanuele ANDREIS, “Il Piantonetto”, in *Notiziario Mensile G.M.*, n. 12, dic. 1937-XV, numero speciale, *Il bivacco Gino Carpano al Piantonetto*; e in *Rocciaviva*, dic. 2020, numero speciale

Carlo BANAUDI, “Idea e realizzazione”, in *Notiziario Mensile G.M.*, n. 12, dic. 1937-XV, numero speciale, *Il bivacco Gino Carpano al Piantonetto*; e in *Rocciaviva*, dic. 2020, numero speciale

Elio BLESSENT, Graziano FOGLIETTA, Giancarlo TARRONE, *Don Pierino: sacerdote e alpinista di Dio*, Sottosezione CAI di Sparone (Sezione di Ivrea), 2011

Adolfo CAMUSSO, “Il Becco Meridionale della Tribolazione e la sciagura del 1937”, in *Montagna. Rivista di cultura alpina*, 2018, n. 38

Adolfo CAMUSSO – Mario MERLO – Stefano MERLO, *Don Piero Solero, Cappellano del Gran Paradiso*, CAI Sez. di Rivarolo Canavese – GISM, 2019

Gino COSTA, *Ricordi della mia adolescenza. Diario*, testo inedito reso gentilmente disponibile dal figlio, l'ing. Paolo Costa

Franco DARDANELLO – Mario MONACO, “Il lungo viaggio del Montaldo. Dal Paradiso allo Chambeyron”, in *Alpidoc*, marzo 2000

Sandro DELMASTRO, “Una grande giornata. Dal colle di Money alla Roccia Viva”, in *Notiziario Mensile G.M.*, n. 12, dic. 1937-XV, numero speciale, *Il bivacco Gino Carpano al Piantonetto*; e in *Rocciaviva*, dic. 2020, numero speciale

Giovane Montagna. Rivista di vita alpina

LIBRO BIVACCO 1937 – 40 (Centro Documentazione del Museo Nazionale della Montagna, CAI, Torino)

Francesco MASERA, “All'amico Gino Carpano Maglioli il nostro ricordo”, in *Notiziario Mensile G.M.*, n. 12, dic. 1937-XV, numero speciale, *Il bivacco Gino Carpano al Piantonetto*; e in *Rocciaviva*, dic. 2020, numero speciale

Riccardo MONTALDO, “In vetta al Buc de Nubiera l'ex bivacco Carpano ricorda da vent'anni il nostro Renato Montaldo”, in *Giovane Montagna. Rivista di vita alpina*, 2018, n. 4

Giuseppe PESANDO, “Il bivacco Gino Carpano: un gradito ritorno”, in *Rocciaviva*, Notiziario G.M. sez. di Ivrea, dic. 2020, numero speciale, *Piccola antologia del bivacco Gino Carpano*

Don Piero SOLERO, “Alla Roccia Viva”, in Don Piero SOLERO, *Gran Paradiso e altre montagne. Antologia alpina*, a cura di Adolfo CAMUSSO e Maurizio QUAGLILO, CAI Sez. Rivarolo Canavese, 1975

Sottosezione CAI di Sparone

Fulvio VIGNA, *Il Bivacco Gino Carpano.1993, La storia continua*, Filmato della sostituzione del bivacco e della inaugurazione del nuovo